

OPUSCOLO

29

NOVEMBRE

2 0 0 8



*Come compagni e compagne di OLGa ribadiamo a tutti i/le prigionieri/e la nostra più sincera solidarietà. Convinti che il carcere sia un'istituzione di classe funzionale al mantenimento di un ordine sociale iniquo e oppressivo, lo combattiamo non certo per abbellirlo ma per disfarcene. Altrettanto convinti però che esso sia, qui ed ora, strumento di isolamento e di annientamento per migliaia di prigionieri/e, crediamo sia importante attivarci adesso per sostenere le lotte, anche contingenti ed immediate, dei/lle detenuti/e, e rompere l'isolamento assassino dello Stato.*

## PER UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI NÉ PRIGIONI!

Milano, novembre 2006

È Ora di Liberarsi dalle Galere (OLGa)

olga2005@autistici.org - <http://www.autprol.org/olga/>

\*\*\*

### **Cos'è l'opuscolo?**

L'idea, nata nell'immediatezza degli arresti dell'11 marzo, era quella di fare breccia nel muro di isolamento del carcere aprendo una finestra sull'esterno, ed in particolare sulle lotte, sulla solidarietà e sul dibattito che fuori si sviluppavano. L'urgenza ha dato a questa idea la forma semplice ed essenziale di una selezione di comunicati, lettere e contributi vari raccolti e impaginati in un opuscolo da inviare con celerità.

Ad oggi un contributo importante arriva direttamente dai prigionieri e dalle prigioniere rendendo così possibile quello scambio e quella continuità tra dentro e fuori che le sezioni di isolamento e le celle tutte vorrebbero negare.

Gli obiettivi primari di questo strumento sono: rompere l'isolamento, amplificare gli atti di solidarietà, socializzare informazioni interessanti e utili al dibattito che i media di Stato boicottano e contribuire così a mantenere un legame tra le lotte che, da una parte e dall'altra del muro, vengono portate avanti. La scelta degli argomenti valorizza la trasversalità, e i documenti riportati non corrispondono necessariamente in tutto e per tutto al nostro punto di vista. Il criterio è quello di gettare ogni mese un fugace sguardo d'insieme su una società che va rivoluzionata nel suo complesso e non riformata nei suoi eccessi.

Ci teniamo a sottolineare che l'opuscolo è il risultato di un lavoro collettivo e come tale si affina nella pratica comune. I contributi critici, i consigli, espressi da chi questo strumento lo usa e lo fa circolare sono preziosi quanto quelli espressi da chi direttamente lo compone e stampa. L'orizzontalità è una pratica che va coltivata e sperimentata giorno per giorno, con tutte le contraddizioni, le difficoltà ma soprattutto le ricchezze che essa comporta.

## INDICE

IL FPLP LANCIA UN APPELLO PER LA FINE DELLA "CALMA"  
FPLP: L'UDIENZA DEL 25 NOVEMBRE PER IL COMPAGNO SA'ADAT DEVE TRASFORMARSI IN UNA  
PROCESSO ALL'OCCUPAZIONE!  
GRECIA: MATERIALI SULLA LOTTA DEI PRIGIONIERI INIZIATA IL 3/11/08  
LETTERA DAL CARCERE DI BRUCOLI-AUGUSTA (SIRACUSA)  
DA ALCUNE LETTERE DAL CARCERE DI VOGHERA  
PESTAGGI ALL'OPG DI MONTELUPO FIORENTINO  
LETTERE DAL REPARTO VENEZIA (EIV) DEL CARCERE DI POGGIOREALE (NA)  
LETTERA DAL CARCERE DI VIGEVANO  
DUE LETTERE DAL CARCERE DI MONTORIO (VR)  
COMUNICATO DELLE DETENUTE DEL CARCERE DI REBIBBIA (ROMA)  
LETTERE DAL CARCERE DI OPERA (MILANO)  
MILANO, 13/12: PRESIDIO SOTTO IL CARCERE DI OPERA  
VOGHERA, 20/12: PRESIDIO SOTTO IL CARCERE DI VOGHERA  
FIRENZE, 7/12: PRESIDIO SOLIDALE CON GLI ERGASTOLANI IN LOTTA  
MILANO: SENTENZA PER GLI SCONTRI DEL 11/03/06  
DAL PROCESSO AI COMPAGNI INDAGATI NELL'OPERAZIONE "TRAMONTO"  
VITERBO - PERQUISE E NUVOLE... CHE VOGLIA DI VIVERE HO!  
TERAMO: PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI (SORVEGLIANZA SPECIALE)  
PISA: UN RIESAME PER TUTTI  
TORINO: PROCESSO AI NO TAV, PRESIDIO AL PALAGIUSTIZIA  
PER NON DIMENTICARE MARCELLO  
LUGANO: COMUNICATO POST SGOMBERO SELVA SQUAT  
SARONNO (MI): TELOS RESISTE E PERSISTE  
MILANO: AMBULATORIO MEDICO POPOLARE SOTTO SFRATTO  
NEL SILENZIO GENERALE, BERLUSCONI PRIVATIZZA L'ACQUA  
SOLIDARIETA' AI LAVORATORI ALITALIA E DELL'INDOTTO  
SACCONI: CANCELLARE DEFINITIVAMENTE LA PAROLA SCIOPERO  
ECCO COME LE SPESE MILITARI SI SOTTRAGGONO AI TAGLI DELLA SPESA PUBBLICA  
MILANO: APPELLO DELLE SCUOLE SUPERIORI ALLA MOBILITAZIONE IL 12/12  
LO SCIOPERO DEL 12 A MILANO: CHE FA RETESCUOLE

**CHIEDIAMO A TUTTI/E I/LE PRIGIONIERI/E DI DARCI CONFERMA  
DEL RICEVIMENTO DEL PRESENTE OPUSCOLO TRAMITE CARTOLINA  
IN MODO DA POTER CONTRASTARE L'OPERA DI CENSURA DELLA  
DIREZIONE PENITENZIARIA, SCRIVENDO A:**

**CP 10241 intesta all'associazione "Ampi Orizzonti" - 20122 Milano**

## **IL FPLP LANCIA UN APPELLO PER LA FINE DELLA "CALMA"**

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha reso pubblico un appello con cui richiede la fine della così detta "calma" o "tregua" con l'occupante sionista, facendo notare che l'esperienza di questa "calma" è stata come una spada sulla testa della popolazione palestinese ed un pretesto per giustificare l'occupazione, le chiusure dei confini e le continue aggressioni sulla gente. Il FPLP lancia l'appello invece per un fronte organizzato ed unito di resistenza armata e di risposta agli attacchi israeliani.

Il FPLP ha proposto questo fronte di resistenza per formare una leadership collettiva per decidere quando, dove ed in quali modi e forme rispondere all'occupazione e alle aggressioni e non permettere il coinvolgimento dei gruppi armati negli affari interni palestinesi, ma piuttosto dirigere questa attenzione alla resistenza contro il nemico israeliano. In questa dichiarazione il FPLP afferma in più che attraverso questa "calma" alla fine chi ne trae profitto è solamente il nemico israeliano, infatti i valichi sono rimasti addirittura chiusi ancora più ermeticamente e l'aggressione israeliana contro i palestinesi non si è fermata, ed infatti ha ucciso e ferito dozzine di persone dal periodo dal 19 giugno 2007 fino a ora.

Inoltre in questa dichiarazione si afferma che la calma/tregua non dovrebbe essere estesa, e che al contrario è necessaria una politica di autodifesa e di risposta continua all'aggressione israeliana.

## **FPLP: L'UDIENZA DEL 25 NOVEMBRE PER IL COMPAGNO SA'ADAT DEVE TRASFORMARSI IN UNA PROCESSO ALL'OCCUPAZIONE!**

Il 25 novembre 2008 ci sarà un'udienza critica nel processo militare continuo, illegittimo ed ingiusto al compagno Ahmad Sa'adat, Segretario Generale del Fronte popolare per la Liberazione della Palestina.

Per questa data, il Fronte chiede a tutti i compagni e gli amici della Palestina la più ampia e vasta campagna di solidarietà e di supporto per il compagno Sa'adat, per promuovere il suo rilascio e quello di tutti i prigionieri dell'occupazione sionistica.

Il FPLP ha chiesto ad alta voce a tutte le forze palestinesi, arabe ed internazionali impegnate nella solidarietà con il popolo Palestinese di trasformare il 25 novembre in una giornata di solidarietà con i prigionieri palestinesi e mettere sul banco degli imputati l'occupazione militare sionista. Manifestazioni di solidarietà in tutto il mondo caratterizzeranno la giornata.

In Palestina, a Gaza, in coincidenza con l'udienza, si terrà una dimostrazione davanti alla sede della Croce rossa. Altre manifestazioni si terranno a Bethlehem, Nablus, Ramallah e in tutta la Palestina occupata, con lo slogan: "Libertà per il Segretario Generale Ahmad Sa'adat e tutti i prigionieri nelle prigioni sioniste".

Questo appello del FPLP è stato accolto da tutte le forze nazionali ed islamiche palestinesi, che hanno invitato tutto il popolo palestinese e le sue istituzioni nazionali a partecipare alle iniziative che richiedono il rilascio immediato del leader nazionale Ahmad Sa'adat. Libertà per tutti i prigionieri politici palestinesi.

\*\*\*

## **REPORTS DELLE MANIFESTAZIONI IN SOLIDARIETÀ CON AHMAD SA'ADAT**

L'udienza dell'illegittima corte militare contro il compagno Ahmad Sa'adat, Segretario Generale del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ancora una volta è stata posticipata dall'occupante dal 25 novembre 2008 al 5 dicembre 2008. In occasione del-

l'udienza, diverse manifestazioni di solidarietà hanno avuto luogo in tutta la Striscia di Gaza, la Cisgiordania e il mondo arabo.

Molti leader, quadri e membri del FPLP, così come molti leader delle fazioni nazionaliste e islamiche e grandi folle di sostenitori hanno partecipato nelle azioni e dimostrazioni tenute per tutto il giorno. Una protesta si è tenuta nella sede centrale del Comitato Internazionale della Croce Rossa nella Città di Gaza. La compagna Dott.ssa Mariam abu Daqqa, membro dell'ufficio politico del FPLP ha parlato durante l'iniziativa, mandando saluti di resistenza e costanza al compagno Sa'adat ed affermando che il Fronte sosterrà i prigionieri e la resistenza fino alla liberazione di tutti i prigionieri ed il conseguimento dei diritti nazionali.

La compagna Dott.a Abu Daqqa ha condannato i crimini dell'occupazione contro il compagno Sa'adat e tutti i prigionieri e ha fatto appello a tutte le forze per la libertà, la giustizia e la pace nel mondo a sostenere la causa dei prigionieri. Ha enfatizzato l'importanza dell'unità nazionale, affermando che l'unica parte che trae profitto dalla divisione è l'occupante. Ha puntualizzato sull'assalto alla prigione di Jericho del 14 marzo 2006, un crimine atroce contro il Segretario Generale e gli eroici compagni Ahed Abu Ghoulmeh, Basel al-Asmar, Hamdi Qur'an e Majdi Rimawi, di come furono rapiti di fronte agli occhi del mondo e con la complicità attiva degli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Anche Abdel Hamid abu Jiab, membro dell'ufficio politico del Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina ha parlato alla riunione, enfatizzando che il rifiuto di Sa'adat della Corte è un simbolo della sua resistenza in corso e della lotta per la liberazione e del diritto al ritorno.

A Ramallah fuori della sede centrale di ICRC, ha avuto luogo un sit-in nel quale un centinaio di leader, quadri, membri e sostenitori del Fronte, oltre a molte figure nazionali e sociali, rappresentanti di unioni ed istituzioni della società civile hanno richiesto il rilascio di Sa'adat e di tutti i prigionieri detenuti palestinesi. Il compagno Abdel-Rahim Mallouh, deputato della Segreteria Generale del FPLP ha fatto un discorso in cui ha lodato la lotta dei prigionieri per la libertà contro lo stato terrorista d'Israele. Ha lanciato inoltre un appello affinché la lotta dei prigionieri sia una priorità per tutte le istituzioni nazionali. Ha anche parlato il compagno Khalida Jarrar, membro dell'Ufficio politico del PFLP, condannando l'ingiusta ed inaccettabile corte militare e puntualizzando che l'unità nazionale è uno dei mezzi per sostenere i prigionieri, accentuando che come l'occupante non fa distinzione tra le fazioni palestinesi e l'unità dei prigionieri è stata un esempio per l'intero movimento nazionale.

A Jenin, una protesta si è tenuta di fronte all'ufficio dell'ICRC in solidarietà con il compagno Sa'adat, condotto dai prigionieri politici veterani. La protesta è stata fatta in congiunzione col Comitato Popolare per la Liberazione dei Prigionieri, la Società dei Prigionieri, e la Commissione sui Prigionieri in provincia di Jenin. Molti cittadini, famiglie di prigionieri e gruppi di donne della provincia di Jenin hanno partecipato alla protesta e al sit-in mentre sventolavano le bandiere palestinesi e i manifesti raffiguranti Sa'adat. I manifestanti hanno esortato le istituzioni internazionali, particolarmente l'ICRC a far pressione sui sionisti per il rilascio del compagno Sa'adat e di tutti i prigionieri. Mustafa Malhis ha letto la lettera consegnata all'ICRC dal Comitato Popolare per la Liberazione dei prigionieri e la Società dei Prigionieri ed il Comitato sui Prigionieri, in cui si accusa il governo israeliano di essere completamente responsabile per le vite dei prigionieri.

In Siria, il Fronte ha organizzato un sit-in di fronte all'ufficio di ICRC e l'ufficio dell'Unione Europea a Damasco, chiedendo un intervento internazionale e un supporto per il caso di Sa'adat e di tutti i prigionieri. Sempre in Siria, nel campo profughi di Neirab si è tenu-

ta una grande assemblea in appoggio a Sa'adat nell'ufficio del FPLP, in cui sono stati presenti molte persone ed attivisti del movimento per il diritto al ritorno. Molti rappresentanti delle organizzazioni palestinesi hanno parlato del bisogno di sostenere il diritto al ritorno e di difendere i prigionieri. Il compagno Mohammad Hafiz ha parlato in favore del PFLP, affermando che quella solidarietà con Sa'adat non è verso un uomo o un leader, ma verso tutti i prigionieri tenuti nelle carceri sioniste, e fa parte del sostegno alla resistenza e ai diritti nazionali.

Nella provincia di Rafah, il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina ha organizzato una marcia di massa sotto la parola d'ordine "Non si processa la resistenza! No alla persecuzione illegale di Sa'adat!".

Anche in Turchia e nella Repubblica dello Yemen sono state organizzate azioni di solidarietà con Sa'adat in cui si condannavano le politiche razziste dell'occupante sionista e si richiedeva la liberazione di Sa'adat e di tutti i prigionieri nelle carceri israeliane.

In Libano, organizzate dal Fronte libanese di Sinistra, così come dal FPLP; si sono tenute un evento e una dimostrazione per protestare contro l'udienza dell'illegittima corteo contro Sa'adat sotto lo slogan "No al processo contro la resistenza..... sì alla resistenza contro l'occupazione". All'interno di una tende hanno allestito una mostra di fotografia con cui si mostrano le vite e la realtà dei prigionieri nelle carceri israeliane. Nel Libano settentrionale il Fronte Popolare ha organizzato una protesta all'Ufficio di UNRWA che è frequentato da rappresentanti di fazioni palestinesi e comitati popolari dei campi di Nahr al-Bared e Beddawi, oltre a rappresentanti di istituzioni educative.

### **GRECIA: MATERIALI SULLA LOTTA DEI PRIGIONIERI INIZIATA IL 3/11/08**

*Dal 3 novembre 2008, partendo con uno sciopero collettivo della fame e del vitto, è iniziata una nuova ondata di mobilitazioni dei prigionieri nelle carceri greche che già ad ottobre aveva visto i primi scioperi e boicottaggi del vitto carcerario, specialmente presso il carcere di Creta. Si è formato un comitato informale di prigionieri che attiva una rete di comunicazione e coordinamento. Viene fatto circolare un documento con le richieste e fissato un termine, a 3 settimane, a partire dal quale inizieranno lo sciopero della fame e il boicottaggio generale del vitto. La grande maggioranza dei prigionieri, con un'adesione prossima al 100%, in tutte le 21 prigioni greche, ha iniziato lo sciopero della fame o il rifiuto del vitto carcerario. Migliaia di detenuti in lotta hanno sottoscritto petizioni con le proprie richieste, nonostante il terrorismo delle autorità carcerarie che hanno subito reagito con violenti trasferimenti di massa e raid notturni nelle celle.*

### **COMUNICATO DEI PRIGIONIERI GRECI**

Noi, i prigionieri di questo inferno chiamato eufemisticamente "prigioni dello stato greco", stanchi delle false promesse di tutti i ministri della giustizia degli ultimi 10 anni, riguardanti migliorie delle condizioni detentive, del codice penale e del codice di giustizia penale, abbiamo deciso di muoverci in forza, col fine di rivendicare le nostre richieste.

Noi chiediamo:

1. L'abolizione delle misure disciplinari. La modifica degli articoli 68, 69, 70, 71 del codice carcerario. In ogni caso le condanne disciplinari devono essere rimosse dopo essere state scontate, e non essere accumulate o prese in considerazione quando si tratta di permessi, lavoro, educazione e libertà condizionale.
2. Riduzione del termine minimo per la richiesta della libertà condizionale, da tre quinti a tre settimi della condanna. Immediata abolizione del trattato anti-costituzionale che

ha innalzato il termine, a quattro quinti della pena, per i reati legati alla droga.

3. Una riduzione di 3 anni per tutte le condanne, per rendere più semplice la soluzione al sovraffollamento carcerario. NO alle nuove prigioni modello "panopticon", costruite isolate dal tessuto sociale urbano.

4. Abolizione dei carceri minorili. Adottare strutture aperte per prendersi cura e proteggere adolescenti e giovani.

5. Riduzione del termine massimo di detenzione continua a 25 anni. Riduzione del termine minimo per essere scarcerati con la condizionale a 12 anni, rispetto ai 16 attuali, d'accordo con la legislatura europea.

6. Applicazione immediata e senza eccezioni di permessi, sospensioni, e altri benefici giudiziari, riduzione dei termini minimi della sentenza. Incremento dei giorni di permesso a 60 per chi attualmente ne ha diritto a 5, e a 96 per chi ne ha diritto a 8.

7. Terminare l'abuso della carcerazione in attesa di giudizio e ridurne il limite a 12 mesi.

8. Il racket della para-justizia è noto per la sua isteria degli ultimi 8 anni, che ha condotto a vendicative sentenze omicide. Chiediamo sentenze proporzionate e un'ampia applicazione delle misure di sospensione e rilascio condizionato.

9. Trattamento medico permanente, completo, 24 ore su 24 e rispetto dei pazienti. Creazione e implemento di adeguati spazi igienici (bagni e servizi). Immediata integrazione nel Sistema Sanitario Nazionale dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Korydallos, con nuove corsie, attualmente inesistenti, riservate a donne e giovani. Trasporto immediato dei pazienti negli ospedali pubblici con ambulanze, non con veicoli della polizia e le mani ammanettate dietro la schiena.

10. Offerta di diritto per tutti i prigionieri, in modo proporzionato e senza discriminazioni, alla retribuzione lavorativa, all'educazione, a second chance schools, a laboratori tecnici e alla partecipazione a diverse attività simili. Che vengano dati, a tutti i prigionieri, permessi di uscita legati all'istruzione, per andare incontro ai termini e ai criteri dello studio fuori dal carcere a tutti i livelli di apprendimento di educazione e capacità tecniche. Sostanziale amplificazione dei progetti di ritiro (withdrawal projects) in tutte le carceri.

11. Abolizione delle aree inaccessibili all'interno delle carceri. Libero accesso per istituzioni sociali e politiche, Associazione degli Avvocati, Associazione dei medici Ellenici e Einap, organizzazioni per i diritti umani, ONG e organizzazioni internazionali. Libera circolazione di materiale politico ed educativo, senza eccezioni.

12. Forme alternative di detenzione, aumento delle prigioni agricole, della formula della semi-libertà, come dei servizi per la comunità.

13. Aumento delle visite libere, in condizioni umane e nel rispetto di personalità e dignità del prigioniero e del visitatore. Luoghi privati per incontrarsi con i propri partner.

14. Accesso al lavoro e alle attività creative per tutti noi. Conteggio positivo dei giorni di lavoro nella sentenza.

15. Diritto di scegliere se scontare o meno la pena nei propri paesi di origine, qualora e se venisse richiesto dai prigionieri provenienti da altri paesi.

16. Condizioni di trasporto umane con aumento di spazio nelle assurde modalità di trasporto della polizia greca. Più soste durante il tragitto, più spazio nelle camere di detenzione della misera prigione di transito di Metagogon e trasferimento più rapido alle carceri di arrivo.

\*\*\*

## **RICHIESTE DELLE PRIGIONIERE NEL CARCERE ELEONAS DI THIVA**

Viste le condizioni di vita da terzo mondo all'interno di questa istituzione, ma anche per il nostro trattamento da parte della totalità dei servizi del ministero della giustizia, e più

precisamente:

- servizio medico-farmaceutico inesistente;
  - carenza, fino all'assenza, di prodotti per l'igiene (senza il diritto all'acquisto privato);
  - igiene di base inesistente (niente acqua calda);
  - cure e servizi sociali inesistenti;
  - alimentazione assurda per carenza di approvvigionamenti;
  - bene di prima necessità è una parola sconosciuta;
  - trattamento razzista per quanto concerne permessi e sospensioni;
  - utilizzo scorretto dei calcoli per la sospensione della pena proporzionata al reato (due quinti, tre quinti, ecc.);
  - ritardi considerevoli quando bisogna fare arrivare un caso in tribunale, soprattutto se per gli appelli;
  - la particolare rigidità delle persone che ci giudicano, nonostante le raccomandazioni che hanno ricevuto;
  - l'inesistenza di una seconda possibilità che tutte stiamo aspettando, alla quale abbiamo diritto, ma che non è mai arrivata.
- Abbiamo deciso di astenerci dal vitto a partire dal 3 novembre 2008, fino a che non verranno prese misure adeguate per quanto riguarda quanto detto in precedenza. Ci aspettiamo che capiate.

\*\*\*

## CRONOLOGIA

30/10 - "Iniziativa per i diritti dei prigionieri" - manifestazione di gruppi di sinistra in moto sotto il carcere di Diavata, Salonico.

1/11 - L'associazione degli avvocati si esprime in senso favorevole alla mobilitazione dei detenuti.

2/11 - Circa 30 anarchici marciano verso il carcere di Volos scandendo slogan con grida e vernice sui muri.

3/11 La polizia carceraria entra nelle celle, minaccia i prigionieri in vista dell'inizio dello sciopero della fame, varie brigate anti-sommossa vengono schierate nei pressi di alcune prigioni.

3/11 - Dozzine di anarchici si radunano per una manifestazione motorizzata e non autorizzata sotto il carcere Korydallos di Atene.

3/11 - Sono più di 8000 i prigionieri che boicottano il vitto del carcere.

4/11 - Una delegazione dei parlamentari del partito di sinistra (opposizione) SYN/SYRIZA incontra il ministero della giustizia per discutere riguardo una commissione sul carcere allargata a tutte le forze politiche.

4/11 - Anarchici e antiautoritari organizzano un corteo con interventi al microfono a Kamara, nel centro di Salonico.

4/11 - Nel carcere minorile di Volos, i reclusi tirano le loro cose fuori dalle celle e si rifiutano di lasciarle per l'ora d'aria.

4/11 - La "Cospirazione delle cellule di fuoco" rivendica la "tre giorni" di furia contro obiettivi polizieschi e militari e lancia un "segnale di fuoco ai prigionieri che hanno iniziato lo sciopero del vitto da lunedì 3 novembre".

5/11 - Gruppi di tifosi, come PAOK-GATE4 e Panahaiki-NAVAJO esprimono solidarietà ai prigionieri in lotta.

5/11 - Documento collettivo di protesta da parte dei prigionieri del carcere di Diavata, vicino a Salonico, viene spedito alle autorità.

5/11 - Il presidente della repubblica K. Papoulias parla del "grave problema delle carce-

ri" con la solita banale retorica umanitaria.

6/11 - Una delegazione del gruppo di sinistra "Iniziativa per i diritti dei prigionieri" incontra il ministro della giustizia Hatzidakis per negoziare riguardo le richieste dei reclusi.

6/11 - Circa 400 anarchici e rivoluzionari manifestano con moto e macchine fino al carcere di Diavata. Gridano slogan, tirano giù parte della recinzione di filo spinato e lanciano fuochi d'artificio. I prigionieri rispondono con slogan e grida.

6/11 - Attacco incendiario a una sede del partito di maggioranza greco in solidarietà con la lotta dei detenuti, rivendicato dalle Cellule di Solidarietà Aggressiva ai Prigionieri.

7/11 - Circa 1.000 prigionieri in sciopero della fame, una decina di loro devono essere trasferiti all'ospedale.

7/11 - Presidio di solidarietà con interventi al microfono al mercato di Chania, Creta.

7/11 - 98fm, una radio autogestita di Atene, trasmette le richieste dei prigionieri e interventi solidali.

7/11 - Guardie carcerarie cercano di intimidire i detenuti delle carceri di Ioannina e Diavata, continuano i trasferimenti e le invasioni notturne nelle celle.

7/11 - Manifestazione solidale a Serres.

7/11 - Manifestazione solidale a Lamia.

7/11 - A Salonico e Lamia vengono occupati gli studi di radio mainstream per diffondere le rivendicazioni dei prigionieri e la solidarietà.

7/11 - Imbrattamento del consiglio di stato ad Atene.

8/11 - Manifestazione solidale a Volos.

9/11 - Tre prigionieri Kurdi in sciopero della fame si cuciono la bocca nel carcere di Trikala. Altri 14 li seguiranno nei giorni successivi.

9/11 - Manifestazione solidale a Lamia, la polizia ferma alcuni manifestanti ma li rilascia dopo l'arrivo di avvocati e solidali alla stazione di polizia.

9/11 - Incendiari bruciano 4 macchine di lusso a Exarchia, nel centro di Atene e attaccano gli uffici del PASOK, principale partito dell'opposizione di "centro-sinistra". Ignoti telefonano al giornale "Eleftherotipia" dichiarando che "gli incendi di auto di lusso nella notte di sabato ad Atene, sono in solidarietà con i prigionieri in sciopero della fame nei sotterranei della repubblica greca. I possessori di auto di lusso devono limitare i loro giri ai quartieri a nord e stare fuori dal vicinato proletario nel centro di Atene. Fuoco alle auto e alle ville dei ricchi".

9/11 - 3.300 in sciopero della fame. Nei carceri minorili ha aderito la grande maggioranza dei reclusi.

10/11 - Il Delta Squat organizza un intervento solidale con un grosso striscione e volantini nel centro di Salonico.

10/11 - I prigionieri politici Giotopoulos e Tzortzatos, accusati di far parte del gruppo eversivo "17 Novembre" e rinchiusi in celle speciali, entrano in sciopero della fame in solidarietà con i prigionieri "comuni" e denunciano il ruolo di "iniziative che parlano in nome dei prigionieri e vanno a parlare con il ministro della giustizia, considerandolo politicamente per la sua apatia, e anche se sono davvero solidali con i prigionieri, gli unici legittimati a parlare dei prigionieri sono i prigionieri stessi". Dichiarano inoltre che "l'unica soluzione è che i prigionieri comuni siano gli unici a prendere parte a questi colloqui" e che "l'unica ragione per cui non c'è un'insurrezione dei prigionieri è l'elevata quantità di droghe diffusa nelle carceri".

10/11 - Il sopraccitato gruppo di sinistra "Iniziativa per i prigionieri" organizza un concerto solidale nel centro di Atene. La stessa sera una banca prende fuoco nel centro di Atene.

10/11 - Guardie carcerarie lasciano cibo fumante davanti alle celle dei prigionieri in scio-

pero della fame per torturarli e provarli, oppure invadono le celle dei detenuti in sciopero del vitto e sequestrano lattine e confezioni di cibo.

10/11 - Le adesioni allo sciopero della fame salgono a 4.500.

10/11 - Un ufficio di Nuova Democrazia, partito al governo, viene attaccata con bombolette di gas a Halandri, Atene.

10/11 - Kyriakoula Lymnioudi, attendente medico alla prigione di Chios, pubblica un articolo di denuncia sulle condizioni medioevali di vita nelle carceri.

11/11 - Manifesti di solidarietà affissi in varie aree del nord ovest.

11/11 - Manifestazione solidale nel centro di Salonico.

11/11 - Il gruppo per la riabilitazione sociale dei tossicodipendenti, 18ANO, esprime solidarietà con la lotta dei prigionieri.

11/11 - Su una radio di studenti, 1431 AM, vengono diffusi i comunicati dei detenuti, interventi di solidarietà e un'intervista con un ex carcerato

11/11 - Una quarantina di anarchici attacca con bottiglie di vernice i nuovi uffici del PASOK (partito di opposizione) e gli uffici dell'ex-ministro Voulgarakis nel centro di Atene. Due poliziotti in borghese minacciano il gruppo con le pistole, ma vengono respinti da un lancio di pietre e bottiglie.

Nella loro "ritirata" gli anarchici vandalizzano una filiale della National Bank e una della Eurobank, un furgone portavalori, la moto di uno sbirro in borghese e la libreria fascista di Adonis Georgiadis (membro del partito fascista LAOS), lanciando volantini in solidarietà con la lotta dei detenuti.

11/11 - Una decina di anarchici attacca l'edificio del ministero della stampa con pietre e molotov.

11/11 - I prigionieri in sciopero della fame sono più di 5000, 6500 boicottano il vitto carcerario

11/11 - Il consiglio di Stato sulle prigioni, in un incontro speciale, suggerisce di liberare 1.500 prigionieri e soddisfare alcune delle richieste, come diminuzione delle sentenze, 3/5 di pena per i tossicodipendenti, 12 mesi di carcerazione in attesa di giudizio invece di 18, 6 giorni di permesso invece di 5 a altre

12/11 - Il "Comitato Nazionale dei Prigionieri" invia una lettera al ministro della giustizia: "Abbiamo iniziato una lotta come cittadini che reclamano i propri diritti. La partecipazione dei nostri compagni prigionieri ha superato ogni speranza o mobilitazione precedente. Vogliamo gestire la nostra lotta autonomamente, parlare con il nostro nome in nostro nome. Chiediamo che il nostro comitato nazionale dei prigionieri eletto, vero rappresentante dei detenuti, incontri il ministro. L'incontro potrà avere luogo a Korydallos e chiediamo che i membri del comitato vengano lì trasferiti. Il comitato nazionale è composto da: Radza Jabar (Trikala), Aleksandar Kola (Trikala), Abdel Halim Fatah (Trikala), Vaggelis Palis (Chios), Karabulea Danny (Kerkyra)"

12/11 - Nonostante la volontà espressa dai prigionieri, "Iniziativa per i diritti dei prigionieri" continua con la sua opera di mediazione non richiesta. Incontra nuovamente il ministro della giustizia che promette un pacchetto di misure nei giorni successivi, accompagnato da un nuovo pacchetto di banalità da parte del presidente della repubblica. "Iniziativa" afferma il proprio sostegno al comitato dei prigionieri e aggiunge che servono determinazione, consistenza e unità.

12/11 - Alcuni dei prigionieri in sciopero della fame, una ventina di cui molti debilitati dalle droghe, devono essere trasferiti in ospedale dopo una settimana di digiuno. Un'altra ventina, nelle carceri di Trikala e Amfissa di prigionieri continua lo sciopero con la bocca cucita

12/11 - Il gruppo "Comitato incendiario per la solidarietà ai prigionieri" rivendica i seguenti attacchi: (8/11) veicolo di Nuova Democrazia a Halandri, macchina di vigilantes a Gyzi - (10/11) macchina della polizia, uffici di una compagnia edile coinvolta nella costruzione di caserme di polizia, una filiale della Emporiki bank - (11/11) una della Cyprus bank, un veicolo della Sklavenitis (catena di supermercati che servono le prigionie), l'auto privata dell'ex-ministro dell'ordine pubblico Valyrakis responsabile della repressione della rivolta dei prigionieri nel 1995, un veicolo del governo a Ambelokipi

12/11 - Kostas Karatsolis, Dimitris Koufontinas, Iraklis Kostaris, Vassilis Ksiros, Savvas Ksiros and Christodoulos Ksiros, in carceri speciali perché accusati di far parte del gruppo "17 Novembre", esprimono solidarietà alla lotta dei prigionieri e richiamano all'unità nell'azione.

12/11 - Molti dei media, che "coprono" la lotta dei detenuti e il "problema delle carceri", descrivono le azioni anarchiche come slegate dalla solidarietà ai prigionieri e invece connesse alla "marcia del 17 novembre" (data in cui nel 1973, una manifestazione studentesca fu repressa nel sangue dal regime dei Colonnelli) che si tiene ogni anno e per la quale verranno schierati 8500 sbirri e già si registrano fermi e arresti preventivi di sospetti.

12/11 - Il comitato di coordinamento delle associazioni degli avvocati richiede l'accoglimento immediato delle richieste dei prigionieri e chiede di incontrare il premier Karamanlis.

12/11 - Scritte solidali e atti vandalici in solidarietà con la lotta dei prigionieri greci presso contro l'ambasciata greca di Londra e il memoriale della prigione di Moabit in Germania.

13/11 - Manifestazione solidale nel centro di Atene. Vari collettivi anarchici si radunano verso le 18.00 nell'area di Propylea, più di 2000 persone. L'antisommossa viene respinta con i bastoni delle bandiere e inizia la distribuzione di volantini e scritte a bomboletta. Finita la marcia, un'auto della televisione nazionale viene data alle fiamme.

13/11 - Manifestazione solidale di anarchici e antiautoritari nel centro di Eraclea.

13/11 - Un prigioniero, Nikolas Bardakis, viene trovato morto nella sua cella. Nikolas era in sciopero della fame, ma il ministero nega ogni correlazione tra il digiuno e la sua morte.

13/11 - Il gruppo antiautoritario "Schinovatis" manifesta a Veria in solidarietà con i prigionieri.

13/11 - L'associazione degli studenti di chimica di Creta vota a favore della solidarietà alla lotta dei prigionieri.

13/11 - Nella notte vengono attaccate 5 banche e supermercati a Salonicco.

13/11 - Il ministro dell'economia greco G. Alogoskoufis viene riempito di uova, durante un discorso alla London School of Economics, da un gruppo di solidali che lanciano volantini e gridano slogan sulla lotta dei prigionieri greci. Sulla via del ritorno viene nuovamente attaccato all'aeroporto con lancio di yogurt.

da [directactiongr.blogspot.com](http://directactiongr.blogspot.com) [athens.indymedia.org](http://athens.indymedia.org)

\*\*\*

## GRECIA - CONCLUSA MOBILITAZIONE DEI PRIGIONIERI

Il 20 novembre si è conclusa la mobilitazione, attuata attraverso scioperi della fame e del vitto, che ha visto coinvolta la quasi totalità degli individui rinchiusi nelle carceri greche. Una lotta contraddistinta dalla volontà dei prigionieri di essere gli unici in grado di rappresentare le proprie rivendicazioni, dalla necessità di esautorare ogni "associazione" o gruppo interessato a mediare e governare l'ondata di rivolta, supportata dalla multifor-

me e "accesa" solidarietà con chi ha deciso, dalle infernali segrete dello stato greco, di autorganizzarsi e agire in prima persona. Questi uomini e queste donne hanno interrotto la mobilitazione perchè soddisfatti dei risultati ottenuti: sono riusciti a generare con le proprie forze una riforma radicale del sistema penale e giudiziario, a conquistare la liberazione di molti detenuti, a eliminare i carceri minorili. Non hanno abbattuto l'istituzione carceraria, ma dimostrato la fragilità dell'autorità, la sua vulnerabilità contrapposta alla volontà da parte degli individui di riprendere in mano le proprie vite.

Entro breve tradurremo e pubblicheremo la lista di modifiche attuate dal ministero della giustizia greco, le cui briciole offerte per sedare la lotta sono in precedenza state rifiutate. Un saluto ai lottatori e alle lottatrici dentro e fuori le gabbie della Grecia, con un pensiero a chi in Italia si appresta a iniziare una nuova stagione di mobilitazioni contro i magazzini di carne umana dello stato italiano.

### **LETTERA DAL CARCERE DI BRUCOLI-AUGUSTA (SIRACUSA)**

Carissimi compagni, vi spedisco questo scritto per farvi avere mie notizie, dal momento che mi trovo appoggiato nel carcere di Brucoli perché il ministero ha deciso con un'ordinanza che non mi devono portare a Catania, dove ho fatto la prima udienza dei preliminari, che hanno subito rinviato al 13 novembre. Quindi penso di rimanere qui per tutto il mese, poi dovrei ritornare ad Alessandria.

Qui la sezione è di 25 posti; tutte celle singole; sotto EIV siamo in 3, gli altri tutti normali. Ma ci mandano da soli all'aria. Non c'è nessuna attività sportiva o ricreativa. Anche tutti gli altri vanno da soli, quindi il passeggio non è più di 30 minuti. Noi della EIV abbiamo chiesto l'aria insieme e di avere anche tutte le ore che ci toccano. Ci hanno risposto che non è possibile e che le cose qui non cambiano. Insomma non c'è la benché minima libertà intramuraria - tranne 30 minuti di aria al giorno.

Il regime a cui siamo sottoposti è molto rigido, ci viene proibita ogni cosa necessaria ad alleviare le sofferenze che questi posti comportano. La direzione è sorda. Noi cerchiamo di andare avanti e di lottare con tutte le forze per conquistare qualcosa, degli spazi per sopravvivere, ma è difficile farlo quando ti trovi in una sezione sempre isolato e le tue rivendicazioni rimangono tra le mura del carcere. Poi per me la situazione è ancora più difficile, perché qui mi hanno applicato il 14 bis totale. Mi trovo così isolato e senza nulla nella cella. Tuttavia i compagni di qui sono solidali, uniti, per quelle che sono le nostre forze facciamo del nostro meglio per andare avanti e lottare e per fare sentire la nostra voce.

Certamente il prossimo mese ritorno ad Alessandria e mi spiace lasciare in questo lager i compagni a lottare, ma non gli faremo mancare la nostra solidarietà e vicinanza.

Con questo vi saluto tutti: per un mondo senza galere!

Brucoli, 4/11/08

Antonino

### **DA ALCUNE LETTERE DAL CARCERE DI VOGHERA**

*Il compagno inizia la lettera inviandoci l'indirizzo di 5 prigionieri sottoposti al 41bis e all'EIV e la conclude con la seguente considerazione:*

Questi sono ostaggi sepolti nelle viscere dello stato, martiri della coscienza sporca della dittatura borghese, avanguardie della libertà. I vostri cataloghi e opuscoli sono graditi.

Un saluto feroce e Ribelle.

Voghera, 6 ottobre 2008

\*\*\*

Carissimi e Solidali compagni, viviamo in una società che ha una ferita. Questa ferita è infettata. Si deve fare qualcosa. Abbiamo una lotta da portare avanti. Per noi ergastolani è questa, forse, la lotta più importante della nostra vita.

"Potè più la penna che la spada".

Della società siamo solo una minoranza. E minoranza di una minoranza, siamo quelli che hanno deciso di battersi per un passo in avanti di civiltà giuridica.

Tuttavia si deve evitare di restare nel conflitto con una incapacità di emanciparci ad andare oltre. Lo sciocco addossa agli altri le colpe delle sue sventure, il filosofo a se stesso, è invece il saggio che non perde tempo né ad incolpare gli altri né se stesso, ma cerca la soluzione migliore. E di saggezza oggi se ne vede poca tra i giovani, meno tra gli adulti e pochissima tra i vecchi. Il dialogo, il confronto, il parlarsi è il metodo per condurre, a mio parere se stessi al superamento delle proprie condizioni... o quantomeno uno dei metodi. Dobbiamo lottare fino alla fine.

Voghera, 21 novembre 2008

\*\*\*

Qui si farà lo sciopero della fame a dicembre, dal quindici fino al ventidue, se non sbaglio e siamo già in venti nella IV sezione su ventiquattro circa, ad effettuare lo sciopero, perciò si può dire che è praticamente tutta la sezione; invece nella II sezione non so se è quando faranno lo sciopero della fame contro la pena dell'ergastolo [...] comunque qui siamo in tanti almeno sul fatto dell'ergastolo. Sai che dieci giorni fa la IV sezione in cui sono io ha fatto così, senza organizzarla, spontaneamente, una protesta; i lavoratori si sono chiusi, la sezione è quindi rimasta sporca, il vitto dovevano portarcelo coi piatti sigillati, per una settimana si è creato il caos e nel frattempo si sono alleati anche quelli della sezione A.S., della I e della III sezione [...] comunque abbiamo ottenuto quello che volevamo.

Voghera, novembre 2008

## **PESTAGGI ALL'OPG DI MONTELUPO FIORENTINO**

*Ecco alcuni passi delle due lettere che sono state indirizzate al garante dei detenuti.*

Egregio signor Corleone, ho finalmente deciso di scriverle per denunciare le atrocità dell'ospedale psichiatrico giudiziario. Ad agosto sono partiti per le ferie e ci hanno lasciato 28 giorni senza il cambio lenzuola, il sovraffollamento è cronico senza distinzione tra malati gravi e malati senza patologie alcuna, punizioni, vessazioni di tutti i tipi verso coloro i quali si ribellano, riduzione delle ore lavorative retribuite.

C'è dell'altro. Lunedì 13 ottobre alle ore 14,30 all'uscita dalla biblioteca in presenza della educatrice Ilaria, e di altri testimoni... con un atto volontario di pura violenza una guardia prima minacciava di picchiare con il mazzo di chiavi delle celle poi buttava per terra malamente in una pozzanghera un celebroleso sordomuto dalla nascita che non poteva difendersi. Successivamente, venivo informato che lo stesso episodio era accaduto due volte in precedenza, con altri agenti in servizio.

Purtroppo devo denunciare altri episodi vergognosi di violenza e pestaggi gratuiti ai

danni di inermi internati invalidi. Lunedì 10 novembre davanti al portone della biblioteca dell'Opg, in presenza della vice-direttrice sanitaria dottoressa Stefania Matteucci, un agente picchiava un ragazzo, tirandogli un pugno, calci, e sbattendolo a terra, dopo un diverbio verbale tra i due. Domenica mattina, 16 novembre un agente in servizio nella sezione "Torre" alle ore 9 massacrava di botte un internato (invalido psichico al 100%), tirandogli un pugno dritto in un occhio, causando la tumefazione facciale, causandogli un taglio in testa di cinque centimetri, e buttandolo giù dalle scale. Questo internato non ha nessuna consapevolezza di ciò che gli è capitato, nonostante urlasse per le botte ricevute durante il pestaggio.

novembre 2008

### **LETTERE DAL REPARTO VENEZIA (EIV) DEL CARCERE DI POGGIOREALE (NA)**

Carissimi Compagni/e, vi comunico che il Tribunale di Sorveglianza di Napoli mi ha notificato il rigetto della sospensione dell'esecuzione della pena per affidamento in prova al servizio sociale (art. 47/4 e 47 ter. O.P) per motivi di salute.

Le motivazioni del rigetto sono le stesse dei mesi precedenti, per dare più credibilità come motivazione sulla presunta mia pericolosità sociale, sono andati a pescare un reato di 30 anni fa dove nel 1976 fui promotore di una rivolta in carcere, come se gli altri reati elencati non comportassero ugualmente la pericolosità sociale. Rapina con sequestro di persona e detenzione di armi, detenzione e fabbricazione di materiale esplosivo, attentati incendiari con finalità di terrorismo ecc. Per questi miei precedenti penali mi ritengono di una spiccata pericolosità sociale, urrà! E, come se non bastasse, la questura di Lucca della divisione anticrimine e quella di Firenze della divisione anti-terrorismo scrivono: a riprova dell'indole criminale del nominato si vedano le informazioni nelle quali viene confermato il percorso delinquenziale del predetto e ne viene delineata anche la sua ulteriore propensione verso fattispecie penali di natura politica, con riferimento alle condizioni di salute del detenuto negli atti acquisiti non sono emerse patologie gravi.

In conclusione, se non ho l'aids conclamato con valori a 150 anziché 1.150, di galera non mi fanno uscire, loro devono accertarsi che stai con un piede nella fossa e a quel punto ti mandano a morire in qualche centro. Ecco, questo è uno stato di diritto. Forse hanno confuso tra diritti e non diritti, l'unico nostro diritto è quello di continuare a morire nelle carceri dello stato in silenzio per via della burocrazia e della malasanità.

Il medico del carcere ha dovuto fare una richiesta per il ricovero nell'ospedale di Cutugno (Napoli) al tribunale di sorveglianza e il nullaosta del dibattimento, come mi ha detto il medico, potrebbe arrivare anche tra due mesi, due mesi in cui dovrò aspettare per la biopsia. Di conseguenza non potrò fare le punture di interferone per l'HIV, altra patologia insieme alla mia sieropositività. Se mi viene la cirrosi epatica faccio la fine di mio fratello, lui infatti morì. Dal 13 Marzo 2008 rifiutai il farmaco trizivir antivirale per l'hiv, per rivendicare una migliore assistenza. Oggi siamo di nuovo allo stesso punto.

Il 13 Ottobre ho ripreso la solita protesta per le solite ragioni ma questa volta non sarà per 3 mesi, sarà una protesta senza scadenza.

Quando chiesi la prima volta la liberazione condizionata, sempre per motivi di salute, mi venne rifiutata con una motivazione che diceva che non avevo dato segno di ravvedimento, come dire che non mi ero pentito delle mie azioni. Di cosa dovrei pentirmi? Non ho nessun ripensamento delle mie scelte politiche e di vita, alcuni escono dalle galere

appigliandosi all'art. 53 ter. dell'ordinamento penitenziario, che non voglio mai chiedere perchè so cosa è e in cosa consiste.

Bene compagni, qui termino.

Mi auguro che attraverso gli scioperi della fame che verranno fatti a Dicembre possano contribuire all'abolizione dell'ergastolo anche se sono dubbioso riguardo al fatto che il governo possa fare ciò. Se l'avessero davvero voluto fare perchè non l'hanno fatto quei comunisti che erano al governo, perchè non lo fanno quella sinistra e quella destra che devono rendere conto agli elettori. Avete visto il casino successo per via della liberazione di Maso dopo 17 anni o di Alemanno che è indignato per la condanna a 29 anni anni invece che l'ergastolo per quel tipo rom.

Come possiamo illuderci che questo governo abolisca l'ergastolo.

[...] I farmaci che dovrei prendere negli orari prescritti dal medico molte volte vengono dati fuori orario. Ad esempio: il farmaco trizivir antivirale lo devo prendere alle 20.00 e alle 8.00 del mattino, tra una pasticca e l'altra devono passare dodici ore per avere la sua funzionalità. Ma la cosa più grave è successa venerdì 31 Ottobre. E' successo che l'infermiere alle ore 20.00 non era passato a distribuire il farmaco, guardai l'orologio ed erano le 22.40. Chiamo la guardia per avere una spiegazione e mi sento dire che gli infermieri sono in sciopero e che pertanto non passano alla distribuzione dei farmaci. Così ho ribadito che il farmaco devo prenderlo, e lui mi ha risposto che avrebbe telefonato al direttore. Ma se io, invece di essere sieropositivo, fossi stato un malato di cuore e non mi davano le mie pasticche a causa dello sciopero degli infermieri..

Beh, sono le ore 23.07, anzi ora le 00.10 e arriva un'infermiera a portarmi il farmaco, io l'ho rifiutato. Qui non ci sono solo io che prendo questo farmaco, c'è un altro detenuto nelle mie stesse condizioni e un altro ancora che deve prendere alcuni farmaci più urgenti per altre patologie più gravi delle mie.

Inoltre un reclamo al direttore del carcere, se quanto avvenuto il 31 Ottobre è da ritenere giusto, lasciare i detenuti senza i medicinali. Se gli infermieri erano in sciopero, dovevano avvisare almeno una settimana prima in modo che i detenuti se la sarebbero sbrigata da soli, come fanno certe volte quando gli infermieri distribuiscono i farmaci alle 18.00 perchè alle 20.00 devono guardarsi la partita. Loro fanno gli scioperi..

Bene, scendo anche io in sciopero, anche se l'ho iniziato il 13 Ottobre, lo comunico a questi signori. E poi quando affermiamo, affermandolo pure io, che il carcere è un luogo di sterminio e di abusi, loro si offendono perchè credono che il carcere sia un luogo di rieducazione e di recupero del condannato. Cazzate. E' il detenuto che vuole reintegrarsi nella società ma non è merito del carcere o del convincimento ad opera dell'educatore.

E' come se da ateo diventassi cattolico, mica me lo dice la chiesa, è una scelta mia.

E' una società marcia, paranoica, una società galera, razzista e basata sul consumismo del benessere capitalista. Sempre pronta a difendere il proprio capitale e a difendersi da tutto e tutti sono fuori dai loro contesti.

Mauro Rossetti Busa

\*\*\*

Comunico lo sciopero della fame 1°, 2 e 3 dicembre 2008.

Riguardo alla campagna "mai dire mai, per solidarietà coi prigionieri ergastolani che digiuneranno a staffetta, dichiaro di aderire allo sciopero della fame per tre giorni, il 1°, il 2 e 3 dicembre e che per tre giorni mi asterrò anche dall'ora d'aria, questo a sostegno dell'abolizione dell'ergastolo e per l'attuazione dell'art. 27 della costituzione.

Colgo anche l'occasione per comunicare che dal 13 ottobre al 13 novembre 2008 ho condotto il secondo sciopero del farmaco Trizivir - antivirale - dell'HIV, ed intendo parlarlo avanti ad oltranza.

Le motivazioni sono le stesse del mese di marzo 2008, quando intrapresi uno sciopero di tre mesi, da 13 marzo al 13 giugno.

Questa solidarietà è estesa a quei prigionieri, compagni rivoluzionari, rinchiusi nelle sezioni FIES in Spagna, Francia, Turchia e ai compagni nel 41bis.

Uniti nella lotta per l'abolizione della pena di morte bianca!

23 novembre 2008

Mauro Rossetti Busa

## **LETTERA DAL CARCERE DI VIGEVANO**

Ci sono notizie che spesso riguardano la vita di moltitudini di persone che bisogna andare a cercarle, se non ci si imbatte in esse fortunosamente. Così con 'Il Sole 24 Ore' di lunedì 27/10/2008 si viene a sapere che il bilancio del DAP (dipartimento amministrazione penitenziaria del ministero di giustizia) sarà tagliato di 133 milioni di euro, a cui si aggiungono sottrazioni per 70 milioni di euro, da quelle previste per l'edilizia carceraria. Dato che non si ridurranno di sicuro le spese del personale, ed appare difficile che vengano ridotti sprechi, quali quello del trasferimento dei prigionieri a centinaia di km di distanza da abitazione e sede processuale, per quanto queste siano fuorilegge, ai sensi dell'Ordinamento Penitenziario, così come quelle per gli appalti, oscuri per motivi di sicurezza o le varie forniture, come quelle di nuove range rover blindate, si può facilmente immaginare dove questi tagli andranno a incidere. Lavori, vitto, sanità e quant'altro: i lavoratori definitivi a Vigevano e Pavia ricevono 30 euro al mese.

Giova ricordare che le lavorazioni interne operate da prigionieri garantiscono un minimo di vivibilità ed igiene nelle patrie galere, al di fuori di qualsiasi possibilità di sostituzione con servizi esterni, visti i costi.

Quanto alla sanità da tempo è principalmente erogazione di pillole, in genere sedative. A questo s'aggiunge l'aumento costante del numero degli incarcerati, frutto di politiche securitarie e fasciste con cui la borghesia (sia quella di tinta sinistra che di vera destra) cerca di esorcizzare la sua crisi. Per cui oltre all'allungamento delle pene alle solite figure di reato, ora si vuole arrestare lavavetri, prostitute e relativi clienti, venditori di borsette e ultimi in arrivo i "graffittari". Questo alla luce di un invocato bisogno di "sicurezza". Ovviamente non la sicurezza di trovare lavoro, di avere una casa, una pensione prima o poi o di riuscire a pagare un mutuo (imposto de facto), ma quella di conservare i privilegi e le ricchezze sempre più avida e storicamente sempre meno giustificabile.

Non a caso si taglia dappertutto, ma non le spese di polizia e militari; anzi, le "le forze dell'ordine" sono state escluse dalle recenti norme in materia di malattia e permessi (Brunetta), pur vantando il tasso di assenteismo più alto di tutti gli impieghi statali.

Questo disegno politico, per cui si pensa di poter controllare manu militari le contraddizioni innescate dalla crisi della borghesia imperialista, e che riguarda il complesso di rapporti di produzione, scuole, fabbriche, servizi, ha caratteristiche ancora più odiose per il carattere vessatorio che queste assumono verso chi già soffre di sua prigionia. Tanto più che si pensa di abolire le ultime vestigia della Gozzini (la "liberazione anticipata"), così come si invoca un "41bis" più duro, si ampliano le arbitrarie sezioni EIV che dovrebbero essere private di finestre, come ad Alessandria, si eroga a discrezione il "14bis",

tutti provvedimenti spauracchio nei confronti di chi pensa di ribellarsi.

Un delirio di onnipotenza fascistoide di cui abbiamo visto in tempi non lontani gli esiti, con il quale si garantisce l'impunità assoluta ai potenti per loegge (Iodo Alfano, amministratori) o per pratica, vedi la Cassazione su Impresilo, Mannino, ultimi della serie.

Anche nelle carceri sarà ora di cominciare a muoversi su questi orizzonti, così come nella società si organizzano per contrastare il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, acutizzate dalla crisi economica in atto, che non si è ancora dispiegata nei suoi effetti complessivi. Saluti comunisti.

30/10/08

Bruno Ghirardi

## **DUE LETTERE DAL CARCERE DI MONTORIO (VR)**

Gli 007 (la digos) di Verona, pistola alla mano e sguardo truce, ci conducono in questura trattenendoci 20 ore senza motivare le ragioni del fermo.

Poche ore prima di essere condotti nelle proprie celle veniamo a sapere che due compagni veronesi subiscono una perquisizione a casa che sfocia in accusa di favoreggiamento, mentre a Parma una quarta persona viene arrestata senza prove di sorte.

Nei giorni successivi le uniche informazioni disponibili ad avvocati, parenti, amici e diretti interessati sono da ripescare nel gran carnaio mediatico.

Oggi 25 ottobre, dopo la conferma degli arresti motivata dalla paura che ci si potesse ricongiungere a ipotetici complici abbiamo da ribadire alcune cose: nell'Italia dei c.p.t., delle ronde e delle morti bianche un paio di petardi servono a creare la coltre di fumo volta ad occultare la vera violenza che ogni giorno ha luogo in caserme, questure e strade.

Questo avviene grazie alla diretta complicità dei media che alimentano un clima di timore pseudo-terrore utile a chi, da destra come a sinistra, vuole misure repressive e maggior sicurezza. Ma che cos'è questa loro sicurezza?!

La sicurezza non è altro che una tattica studiata a tavolino per tenere sotto controllo chiunque osi pensare di poter dire la sua (vedi le parole del premier a proposito delle proteste studentesche); è un modo per rendere la gente schiava e complice dei più beceri soprusi che fanno ormai parte della vita quotidiana: dai pestaggi delle forze dell'ordine, alla ghettizzazione nelle città delle cosiddette "fasce deboli", alla deportazione nei lager (chiamati più umanamente c.p.t. ora c.i.e.).

La sicurezza sono più sbirri per le strade, con poteri più grandi (un esempio lampante sono i nuclei operativi della polizia municipale organizzati appositamente per le questioni sull'immigrazione); sono misure più dure nelle carceri, più telecamere, più controllo mentale (quello edulcorato propinatoci dai media o quello diretto e agghiacciante dei t.s.o.). La sicurezza è rendere le persone controllori, non solo degli altri ma anche di se stessi, dei propri pensieri, delle proprie azioni e delle proprie emozioni per eliminare così l'istinto di ribellione.

**LA LORO SICUREZZA, IN DEFINITIVA, È OMOLOGAZIONE E AQUIESCENZA!!**

A chi da tutto questo si sente schiacciare e vuole dire basta ad una routine quotidiana che serve solo a tessere le sbarre per la propria prigionia, la lotta ISTITUZIONALIZZATA non serve a nulla se non ad aggiungere mattoni alla propria cella!!!!

L'unica soluzione dunque è alzare la testa e cercare di tirarla fuori da tutto questo merdaio che ci ricopre, dissentire e ritornare quello che veramente siamo: esseri umani senzienti, capaci di amare e bruciare, bruciare di rabbia per chiunque neghi ciò che rende

la vita degna di essere vissuta - LA LIBERTA'!!!!

Montorio, 20 ottobre  
Madda e Nora e Peppe

\*\*\*

Ciao a tutti e a tutte! Volevamo comunicarvi che da qualche giorno siamo state spostate di sezione ed entrate in E.I.V. Questo naturalmente non stupisce nessuno, sappiamo tutti/e quali sono i mezzucci che adotta lo stato per cercare di spegnere lo spirito di chi, per scelta consapevole oltre che per necessità, decide di opporsi ad esso nella vita quotidiana. L'E.I.V. è un regime carcerario quanto mai fumoso in cui la direzione stessa può scegliere di vedere - o non vedere - quello che vuole!

Ogni giorno c'è una sorpresa sotto il blindo: quante ore d'aria, per esempio, quando riusciremo a ricevere i nostri bene amati pacchi che giacciono abbandonati in qualche ufficio (sta partendo una "mobilitazione nazionale" per farceli avere!)... Potremo mai mettere le nostre manacce sovversive su qualche libro della biblioteca?

Ovviamente queste sono tutte piccolezze. Ciò non toglie che questo stillicidio fatto di piccole ripicche quotidiane si sommi alla più pesante privazione incarnata dal carcere: quella della libertà e degli affetti (per esempio la nostra separazione in celle diverse e la limitazione della posta).

A parer nostro questi metodi non potranno mai cancellare il disgusto verso chi fa funzionare questa struttura, ma anzi può solo aumentare l'odio più profondo!

Il nostro affetto va soprattutto a Peppe che si trova a dover affrontare da solo l'isolamento. Un forte abbraccio anche a Santo attualmente recluso nel carcere di Parma.

Ringraziamo tutti/e i/le compagni/e che ci hanno portato solidarietà! e in particolare siamo vicine con la mente e con il cuore a chi si trova in condizioni carcerarie ben più pesanti delle nostre! A testa alta con chi resiste!

Montorio, 31 ottobre  
Madda e Nora

*Il 12/11 è stato scarcerato Santo Caselbonese Fonti detenuto a Parma. Rimangono ancora in carcere a Montorio (Verona), Madda, Nora e Peppe accusati del lancio di un petardo e di un fumogeno. Il tribunale del riesame di Bologna ha concesso gli arresti domiciliari a Nora, indagata per i fatti di Parma e tuttora in carcere, ma lei li ha rifiutati in solidarietà con Peppe e Madda ai quali era invece stata negata la scarcerazione.*

### **COMUNICATO DELLE DETENUTE DEL CARCERE DI REBIBBIA (ROMA)**

Il carcere non può essere la discarica abusiva di esseri umani "indesiderati".

In questi ultimi tempi è solo un susseguirsi di politiche e leggi che rendono il ricorso al carcere come il "rimedio miracolo" per togliere di mezzo dalla società i problemi sociali ai quali non si riesce a dare una risposta. Per ogni problema la risposta è: carcere. La politica che sembra sempre riscuotere il maggior consenso, soprattutto elettorale, è quella del "buttare la chiave!" (questa è la traduzione letterale da fare quando dicono "certezza della pena").

Questo quando la Costituzione, in diversi suoi articoli, sancisce invece che la pena (notare bene, scrive "pena" e non "reclusione" visto che la pena può avere varie forme!) deve

avere uno scopo rieducativo e non può andare contro il senso d'umanità.

Noi che abbiamo la sventura di esserci finite in carcere, sia in qualità di condannate che di detenute in attesa di giudizio, ci rendiamo conto ogni giorno di quanto e quante volte quei principi vengano violati.

Noi detenute di Rebibbia vogliamo allargare la protesta del 1° dicembre 2008 CONTRO TUTTE QUELLE VIOLAZIONI. Intendiamo partecipare all'iniziativa con un giorno di protesta pacifica con sciopero del sopravvitto, del lavoro, "battitura", ecc.) da riprendere il mese di marzo aderendo alla calendarizzazione dei promotori della campagna contro l'ergastolo.

PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO, il "fine pena mai" che è la violazione evidente del principio della possibilità della "rieducazione". Senza farsi ingannare dal falso argomento per cui, in Italia, dopo 26 anni è possibile ottenere la libertà condizionale.

Innanzitutto questa non è mai concessa automaticamente ed è di fatto esclusa preventivamente, come gli altri "benefici", per coloro che sono sottoposti all'articolo 4 bis nella sua forma più restrittiva.

CONTRO IL 41 bis, forma detentiva disumana che si può paragonare a un vero e proprio strumento di tortura.

CONTRO IL DISEGNO DI LEGGE BERSELLI che vorrebbe modificare la Riforma penitenziaria del 1975 e il Codice di Procedura Penale in materia di permessi premio e di misure alternative alla detenzione, peraltro già lasciata alla discrezionalità dei giudici e poco e male applicata. Lo scopo è quello di rendere la detenzione ancora più oppressiva, facendo credere, erroneamente, che un carcere ancora più afflittivo serva a dissuadere dal commettere e reiterare i reati.

Il disegno di legge punta a ridurre i benefici nel suo complesso, incluso i giorni di liberazione anticipata e a togliere la possibilità di andare in semilibertà a tutti gli ergastolani, così come oggi succede per quelli sottoposti alla misura del 41 bis.

La possibilità di ottenere permessi verrebbe ulteriormente allontanata, così come quella di usufruire di altri benefici. Per altro già la legge cosiddetta Cirielli ha, di fatto, escluso da questa possibilità tutti i recidivi.

Tutto questo, per altro, quando l'isolamento affettivo viene applicato duramente per tutta la detenzione, in modo particolare tra familiari detenuti, per i quali il diritto al colloquio, previsto dall'O.P. non viene quasi mai rispettato.

CONTRO LA PRESENZA DI BAMBINI IN CARCERE. C'è qualche forma detentiva più disumana di rinchiudere in un carcere con le loro madri - per quanto si possa tentare di "abbellirlo" - dei bimbi in età da 0 a tre anni? In seguito, quando vengono obbligatoriamente separati dalla madre, acquistando la "libertà" vengono ad aggiungersi a tutti gli altri bambini che separati dai loro genitori vedono, per lungo tempo, ridotto il vitale rapporto affettivo familiare a qualche visita mensile di 1 ora in squallidi parlatori.

La Costituzione dice che bisogna rispettare il senso di umanità: che colpa hanno i bambini delle azioni eventualmente commesse dai loro genitori?

Infine ai bimbi a cui è capitato di essere figli di persone in regime di 41 bis, solo 1 ora mensile, attraverso un vetro divisorio, visto che compiendo 12 anni si perde il "diritto" ai 10 minuti mensili concessi senza vetro!

**CHI DEVE RISPETTARE LE LEGGI E IN PRIMO LUOGO LA COSTITUZIONE?**

Le detenute del carcere di Rebibbia  
Carcere di Rebibbia - novembre 2008

## **LETTERE DAL CARCERE DI OPERA (MILANO)**

Con la presente vi giunge una grossa stretta di mano.

Sono ..., la persona alla quale scriveste nel mese di luglio, esattamente il 17.

Chiaramente risposi alla vostra lettera nel mese di agosto, ma dopo tutto questo tempo è ovvio che essa non è mai giunta a destinazione.

Non è mia abitudine iniziare un confronto ed interromperlo senza dare una spiegazione ai miei interlocutori. Quindi, affinché voi non abbiate a pensare altro, riscrivo e continuerò a farlo sin quando non avrò avuto vostre notizie.

Ho riletto la vostra lettera per rischiararmi le idee, nella mia davo seguito al dialogo da me richiestovi [la posizione di Cuba nella storia e nella realtà contemporanea, ndr].

In essa avevo elencato una serie di aggressioni avvenute in questo istituto, facendo nomi e cognomi degli aggressori (le guardie) ed i giorni in cui esse accaddero...

In riferimento alla visione che avete del mondo in cui viviamo ho i miei punti di vista, ma per adesso desidero stabilire il contatto epistolare prima di parlare sui vari argomenti.

Ho letto i libri, sia la Banda Bonnot e quello su Cuba.

Vorrete informarmi di come sono andate le cose durante il presidio fatto davanti al carcere di Opera. E' possibile che subiate una verifica della corrispondenza in sede di arrivo, poiché tutto passa attraverso le poste italiane. Il mio è un dubbio, giacché il mal funzionamento di tale servizio è noto a tanti. A volte la posta finisce nell'inceneritore, almeno dai servizi mostrati da Striscia la Notizia.

Comunque nulla può escludersi, specialmente con questo tipo di spionaggio attivo ovunque. Lasciamo aperta l'ipotesi dello smarrimento, non sarebbe la prima volta. (...)

Fra venti giorni, tempo nel quale ritengo ragionevole ricevere una vostra lettera, riscriverò e così sin quando il contatto non sarà stabilito.

Un abbraccio...

Opera, 2/11/2008

\*\*\*

Carissime compagne/i, con la presente vengo a riscontrare la vostra redatta in 12 c.m. ove apprendo dell'avvenuto ricevimento della mia datata 2 c.m.; si ho ricevuto anche l'opuscolo n. 28, settembre-ottobre 2008. Altresì ho ricevuto la lettera del 25 ottobre, ma giunta solo 8 giorni fa circa.

So bene di avere talune idee diverse da quelle di molti di voi, ma siamo uniti dall'ideale di lottare contro le ingiustizie. Mi sento in dovere morale di fare qualcosa per gli oppressi quindi dico: "ci siamo presi la libertà di lottare". Liberi di esprimere le nostre idee senza che ce lo impediscano.

Ho 39 anni di cui gli ultimi, quasi, 13 anni trascorsi nelle patrie galere. Con voi vorrei analizzare taluni aspetti della tipologia del detenuto.

I detenuti sono una specie che sta proliferando moltissimo e grazie alle miriadi di leggi, da voi ben evidenziate, ci tengono stretti in un angolo. La differenziazione dei vari circuiti o livelli, i vari "premi" o "punizioni" (dal punto di vista di chi giudica) hanno fatto sì che i delatori siano sempre più spesso dietro l'angolo. Si sta costruendo un rapporto di servilismo. Spesso il peggior nemico del detenuto è sé medesimo. Certo tale realtà si riscontra anche in altri contesti, ma qui ha una marcia in più.

Ritengo che aspirare ad un uscire prima dal carcere con l'applicazione della legge Gozzini e i suoi surrogati, sia cosa saggia, quindi non censuro nessuno. Ma stiamo perdendo la capacità di ergerci contro le angherie fattecì giorno dopo giorno.

Il fattore premiale fa passare la voglia a molti, e così restiamo incastrati dietro questa

chimera per cui se fai il "bravo" ti premio, altrimenti ti assumi le conseguenze.

La poca cultura in senso lato fa il resto. Se ogni detenuto avesse quelle capacità tecniche per comprendere abbastanza, le cose sarebbero diverse. I nostri diritti si affermerebbero, almeno in parte.

Siamo una brutta specie in via di proliferazione!

Leggo dello sciopero del 1° dicembre, qui ne ho sentito parlare ben poco anche dai diretti interessati. Se non si costruisce una strategia potrebbe essere un flop. Il problema è mettere d'accordo, più o meno, le migliaia di prigionieri. Pensate a coloro i quali lavorano e con una protesta metterebbero a rischio il proprio posto. Oppure a quelle gocce nell'oceano che vanno in permesso. Cosa faranno? Nulla! Ma non c'è da criticarli. Perderebbero tutto. Il sistema ci sconfigge. Necessita ragionevole strategia. Cervelli che stimolino altri cervelli. Non vorrei essere pessimista, ma bisogna vedere quanto ci sta attorno. Il cambiamento avviene attraverso una dura critica di quello che siamo. L'unica arma è l'informazione. Diffondere quante più notizie.

La vostra presenza è davvero un fondo di luce in queste tenebre.

Detto ciò, vi sono quelli pronti a lottare per migliorare le proprie condizioni e quelle dei propri compagni. Difficilmente potranno strapparci gli ideali, non permetteremo loro che entrino nel nostro cervello.

Sappiate che il direttore di questo istituto è uno di quegli esponenti dei servi segreti carcerari. Figlio d'arte, anche il padre era direttore. Dal suo arrivo in questo istituto ci sono stati 2 suicidi. Così succedeva a Sulmona, quand'egli comandava. Compagni questo è davvero un luogo difficile, ma ci impegneremo per fare del nostro meglio affinché avvengano sempre meno soprusi. Sarei dell'idea di rendere pubblici i nomi degli aguzzini, cioè di coloro che picchiano i detenuti. Immaginate la loro faccia quando appenderebbero che in tanti sanno i loro nomi. Cosa ne pensate?

Diciamo pure che vi sono molte brave persone che fanno il loro lavoro nel rispetto della persona detenuta.

Voglio raccontarvi cosa vidi quando arrivai in codesto istituto. Maggio 2007, mentre aspettavo nel corridoio della matricola di passare dal magazzino per la perquisizione, entrò un'anziana detenuta, scortata da una agente, che si trascinava con l'ausilio delle stampelle. Appena la vidi mi commossi e per tale ragione voltai il capo da un'altra parte. Fattolo udii un tonfo. L'anziana era a terra. D'istinto mi precipitai in quella direzione e la sollevai. Aveva circa 60 anni, le chiesi se stesse bene e se volesse un bicchier d'acqua. Disse: no, sto bene, Terrorizzata come se temesse chissà quali rappresaglie. Nel frattempo i tutori di quella pericolosissima prigioniera stavano a braccia conserte. Nessuno mosse un dito. Solo un agente venne con una sedia a rotelle per mettendo alla signora di potersi sedere. Poi mi allontanai e non vidi più nulla. L'anziana era caduta da sola, ma le sue parole terrorizzate sollevarono in me un moto di rabbia. Appena vidi una specie di educatore le raccontai l'accaduto dicendole di occuparsi di questi accadimenti, il resto spesso sono stronzate. Lo feci presente al giudice di sorveglianza il quale si inarcò le spalle. Mi sono trovato al cospetto di alcune guardie quando questi hanno una postura intimidatoria e so per certo che costoro non possono insegnarmi nulla. Altro che rieducazione! Qui bisogna educare l'educante! Anche per questo dico: ci siamo presi la libertà di lottare. Vorrei segnalarvi un sito di un giovane figlio di un ergastolano che porta avanti le lotte civili per i diritti dei detenuti. Vi invito a visitarlo. [www.ziacristina.it](http://www.ziacristina.it) Concludo inviandovi un abbraccio a tutte/i voi. Grazie ancora per quanto fate.

Opera, 25/11/2008

## **MILANO, 13/12: PRESIDIO SOTTO IL CARCERE DI OPERA**

**SE FUORI PIOVE DENTRO DILUVIA**

Dal 1° dicembre, in tutte le carceri d'Italia, comincerà uno sciopero della fame a staffetta per l'abolizione dell'ergastolo, il "fine pena mai", di cui riportiamo sul retro il calendario. In questi ultimi anni, circa un migliaio tra ergastolani e altri detenuti si sono organizzati dando vita ad una lotta per l'abolizione dell'ergastolo. Sarà sicuramente una lotta lunga e difficile anche perché si pone in controtendenza rispetto all'attuale "emergenza sicurezza", creata dallo stato e alimentata dai mass media. Ma a noi non sembra che la presenza di svariate divise nei quartieri popolari, l'aumento delle spese destinate all'ampliamento delle carceri e alla produzione di armi, il frequente ricorso a pene detentive, all'isolamento e alla tortura, le leggi anti-sciopero ed anti-immigrati stiano minimamente risolvendo le reali cause di un diffuso senso (questo sì) di insicurezza sociale: lo sfruttamento, i morti sul lavoro, l'avvelenamento del pianeta, la guerra... ovvero tutte quelle cause che potrebbero determinare ciò che troppo sbrigativamente viene chiamato "criminalità". Una "sicurezza" dunque che serve ad imporci i costi di questa crisi e che mira a stroncare sul nascere qualsiasi tentativo di opposizione sociale.

Una cosa è sicura: la crisi c'è e non è cominciata adesso. Gli attacchi alle condizioni generali di vita e di lavoro esistono da quando esiste lo sfruttamento, la differenza rispetto a prima è che oggi falliscono molte banche e importanti industrie. Il problema è che si produce troppo e non troppo poco: se anche solo la millesima parte dei profitti accumulati dai padroni fosse investito in attività produttive, il mondo esploderebbe ricoperto di merci invendute e di rifiuti (come già sta accadendo).

Qualunque ne sia la causa, le soluzioni decise e adottate comportano, tanto per cambiare, ulteriori tagli, privatizzazione dei servizi essenziali, ondate di licenziamenti e condizioni di vita ancor più infime.

Questa gran massa di denaro pubblico, sottratto perlopiù dalle tasche dei salariati - non potendo loro evadere il fisco - verrà data a banchieri e imprenditori amici, impestati dai debiti, per rilanciare l'economia con l'Alta Velocità, gli inceneritori, il nucleare, l'Expo.

Nonostante la martellante propaganda sui "fannulloni" e sugli sprechi, sono scelte che aumenteranno il conflitto sociale: e a questo lo stato si è preparato da tempo. Si è fatta largo proprio negli ultimi anni una vasta produzione legislativa, giustificata agli occhi dei più con l'emergenza del momento (gli ultras, la camorra, i clandestini, i terroristi, il bulismo e i fannulloni) ma che altro obiettivo non ha se non quello di istituire uno stato di polizia a tutela degli interessi padronali.

Chi paga insomma il prezzo di questa crisi? I proletari di ogni colore e nazione che hanno pagato fino ad ora... e se così dovrà continuare, vorrà dire che si approfondirà ancora di più il divario fra chi possiede tutto e chi non ha nulla. Saremo ancor più schiacciati fra la violenza padronale e quella dello stato che sanzionerà con la repressione ed il carcere sia l'emarginazione sociale che ogni forma di resistenza.

Gli studenti di Rivoli (TO), a seguito del crollo del tetto della loro scuola, hanno ragionevolmente affermato "come fate ad ucciderci in fabbrica se ci uccidete prima?" ...noi vorremo aggiungere che lo stato, se non si accettano queste condizioni, offre sempre la possibilità di una morte più discreta tra le mura di una cella. Oggi che le contraddizioni di questo sistema sociale vengono a galla e che la repressione dello stato si intensifica, è più che mai necessario unire le lotte e sviluppare quella solidarietà che lo stato cerca costantemente di rompere in ogni modo con le politiche di differenziazione dentro e fuori dal carcere.

Per noi è giusto sostenere questa lotta perché, sebbene parta da una questione speci-

fica come l'ergastolo, nasce direttamente all'interno delle carceri e proprio per questo può estendersi ad altri detenuti ed arricchirsi di contenuti e rivendicazioni anche nel rapporto con le mobilitazioni presenti all'esterno. A sostegno di questo sciopero stiamo preparando un presidio sotto il carcere di Opera a cui invitiamo a prendere parte innanzitutto i famigliari, sia nella preparazione che nella realizzazione, assieme a tutte le persone che non accettano di abbassare la testa.

SABATO 13 DICEMBRE - DALLE ORE 14 - PRESIDIO SOTTO IL CARCERE DI OPERA  
via Camporagnago, 40 - Opera (Milano)

olga2005@autistici.org

*Una cinquantina di compagne e compagni di diverse realtà di Milano e di altre città erano presenti e hanno sostenuto il presidio nonostante il tempo inclemente.*

*Nel carcere di Opera, tra l'altro, ancora nella giornata del presidio, le celle erano senza riscaldamento, in diverse sezioni l'acqua della doccia usciva fredda, le sale dei colloqui erano e sono gelate.*

*Gli interventi al microfono dei pochi famigliari presenti e di ex prigionieri del carcere di Opera, si sono concentrati proprio su quei punti, sul fatto che dentro devi pagare tutto, dalla lampadina della cella, alle coperte, dai medicinali persino ordinari e non quali un colutorio e un diuretico ai sacchi per l'immondizia, ai detersivi per l'igiene della cella.*

*Da dentro si sono fatti sentire, hanno sentito gli interventi, la musica e anche visto i botti. Dal microfono è stato letto un messaggio sintetico plurilingue sul significato della giornata; sono state lette uscite dal carcere di Opera, ma anche da altre carceri. Particolare interesse ha destato la lettera delle prigioniere di Rebibbia in cui dichiarano la propria adesione alla campagna per l'abolizione dell'ergastolo e, allo stesso tempo, contro la negazione della maternità praticata nelle carceri, contro il 41 bis. In quel carcere, scrivono nella lettera, c'è stata una grossa partecipazione alla prima giornata di sciopero e alle battiture nei giorni successivi, altre forme di lotta seguiranno.*

*I paraggi del presidio erano stati ricoperti con striscioni quali "No al carcere a vita - No a una vita di carcere", "Per non lasciare soli gli ergastolani", "Il carcere non è la soluzione, ma parte del problema"; l'umidità e il freddo sono stati respinti da un buon vin brulé preparato sul posto.*

*Il pomeriggio si è concluso con un invito a prendere parte al presidio sotto il carcere di Voghera sabato 20 dicembre data l'importanza che quel carcere ha, in particolare nella "declassificazione" dal 41 bis alle sezioni EIV e AS. Nelle lettere da quel carcere ci hanno scritto che "si sta peggio che nel 41 bis".*

## **VOGHERA, 20/12: PRESIDIO SOTTO IL CARCERE**

Un anno fa, il primo dicembre, centinaia di detenuti iniziavano la loro lotta per l'abolizione dell'ergastolo e per ottenere migliori condizioni di vita all'interno delle carceri attraverso lo sciopero della fame ed altre forme di protesta (sciopero del carrello, rifiuto dell'ora d'aria...).

Aderirono prigionieri sottoposti a diverse pene. A distanza di un anno in molte carceri italiane e non si torna a lottare per l'abolizione dell' ergastolo: in Grecia durante il mese di novembre, più di 7.000 prigionieri che protestavano per le condizioni di vita nelle carceri, hanno compiuto uno sciopero della fame durato 2 settimane, che ha visto una forte solidarietà dall'esterno. In risposta, il governo greco ha promesso la liberazione di 5.000

prigionieri. In Spagna alcuni detenuti dei penitenziari di Barcellona, Cadice, Galizia e Cordoba, hanno annunciato lo sciopero della fame e altre forme di lotta per protestare contro il carcere a vita (in Spagna non c'è l'ergastolo, ma il massimo della pena sono 40 anni, tutta una vita). Anche altri paesi in Europa hanno aderito a questa lotta.

In questo momento in cui paure e insicurezze sembrano prevalere sulla rabbia, in cui il domani sembra incerto, lo stato per garantire la propria sopravvivenza, fomenta e amplifica queste percezioni con l'appoggio dei media. Tutto questo per giustificare i vari divieti emanati per controllare e isolare tanto gli spazi, quanto gli individui, inasprendo le pene per non permettere la nascita di alcuna forma di insubordinazione, solidarietà o unione, militarizzando strade e piazze con reduci da guerre "umanitarie", dimostrando così la volontà di mettere in pratica la sua forza mediante una strategia intimidatoria, giustificata agli occhi dei più con l'emergenza del momento (gli ultras, i rom, la camorra, la spazzatura, i terroristi-clandestini, i bulli, i fannulloni), ma che altro obiettivo non ha se non quello di istituire uno stato di polizia, a tutela dei propri interessi.

Allora il carcere diventa ancor più l'ultimo anello di questa catena sempre più stretta, e agire contro tutto questo diventa sempre più necessario.

I prigionieri rinchiusi in diversi istituti di pena hanno incontrato molte difficoltà a mettersi in contatto tra loro, grazie allo sporco lavoro svolto dall'intero sistema carcerario e dai suoi CANI da guardia che, con la sistematica censura ed il blocco della posta, hanno tentato di isolarli ulteriormente.

Vogliamo esprimere la nostra rabbia non dimenticando quelle persone che cercano di sopravvivere e lottano in carcere e al di fuori della mura penitenziarie; li appoggiamo tanto oggi quanto domani. Esprimiamo la nostra solidarietà per non lasciare solo chi è costretto a rimanere rinchiuso anche per tutta la vita in un lager.

**A NOSTRO AVVISO LA LOTTA NON È SOLO CONTRO L'ERGASTOLO, MA CONTRO IL CARCERE ED IL SISTEMA CHE LO GENERA, E NON RIMANE CIRCOSCRITTA A QUESTA SINGOLA OCCASIONE, PUR NELLA SUA IMPORTANZA, MA SI MANIFESTA NELLA QUOTIDIANITA'.**

**SABATO 20 MAGGIO 2008 ALLE ORE 12 PRESIDIO, CON MICROFONO APERTO, DAVANTI ALLE MURA DEL CARCERE DI VOGHERA, PER SOSTENERE LA LOTTA DEI DETENUTI IN SCIOPERO DELLA FAME CONTRO L'ERGASTOLO.**

**SOLIDARIETÀ AI DETENUTI IN LOTTA!**

Compagni e compagne solidali  
anarchicolidali@virgilio.it

## **FIRENZE, 7/12: PRESIDIO SOLIDALE CON GLI ERGASTOLANI IN LOTTA**

Il 1 dicembre in numerose carceri di tutta Italia, avrà inizio uno sciopero della fame promosso da centinaia di ergastolani per ottenere l'abolizione dell' ergastolo.

Vogliamo esprimere solidarietà ed appoggio a questa lotta in quanto nata dalla volontà dei detenuti stessi di lottare in prima persona e di ribellarsi ad una realtà che li vuole sottomessi, automi, morti viventi senza più neanche la consapevolezza di essere vivi.

Molti prigionieri oggi si sono riconosciuti nella loro condizione comune, come non più isolati, come invece li vorrebbe la struttura carceraria, e hanno deciso di lottare uniti, come sta succedendo in Spagna ed in Grecia e come già successo in Germania.

Crediamo che questa lotta sia importante per tutti e tutte perchè al di là di anni di privazioni, soprusi, lontananza dai propri affetti e al di là dei continui tentativi da parte del car-

cere, con le sue regole premiali, di soffocare ogni istinto di libertà e di ribellione, questi prigionieri ci dimostrano come sia possibile lottare contro ciò che sembra già scritto e definitivo, senza perdere la volontà di combattere, con tenacia e determinazione.

Speriamo che questo possa essere un passo per sviluppare ulteriori lotte che se pur parziali, potrebbero determinare un rafforzamento di istanze di opposizione più radicali e capaci di coinvolgere più prigionieri.

Del resto già alcuni propongono, insieme all'abolizione dell'ergastolo di lottare contro il disegno di legge Berselli, contro la detenzione dei bambini, per la libertà immediata per i detenuti da oltre 26 anni imprigionati, per abolire ogni forma di tortura, per l'abolizione del 41 bis (e le sue restrizioni) contro l'E.I.V., l'A.S., il 14 bis e il 4 bis.

Con questa lotta i prigionieri escono fuori dai muri spessi del carcere nel tentativo di trovare un contatto e un coordinamento con l'esterno, rompendo di fatto l'isolamento prerogativa del carcere e quindi già scardinando e abbattendo uno dei tanti meccanismi di questa istituzione.

Il 7 dicembre saremo davanti al carcere di Sollicciano per salutare e sostenere i prigionieri in lotta. Ma questo non può bastare perchè la solidarietà deve essere accompagnata dalla lotta e la nostra opposizione a questo mondo fatto di cemento e sbarre deve essere quotidiana.

**DOMENICA 07 DICEMBRE ORE 15 - PRESIDIO SOLIDALE DAVANTI A SOLLICCIANO**

Anarchici/che di via del cuore, CPA-Fi sud, Villa Panico  
anarchicolidali@virgilio.it

### **MILANO: SENTENZA PER GLI SCONTRI DEL 11/03/06**

Apprendiamo dai media di regime l'esito della delibera della prima sezione penale della Cassazione che rende definitive le condanne per 16 compagni accusati di resistenza aggravata, danneggiamento, devastazione e incendio, in seguito ai disordini di corso Buenos Aires del 11/03/06. Per tutti gli imputati 4 anni di reclusione, tranne uno condannato a 4 mesi. A cinque giorni dall'anniversario dell'omicidio di Dax, qualche centinaio di antifascisti/e impediva un corteo di Fiamma Tricolore, cercando con ogni mezzo di togliere agibilità agli squadristi e di rompere la connivenza di amministrazione comunale e forze dell'ordine. Solidarietà a compagni e compagne imputati.

Da [www.informa-azione.info](http://www.informa-azione.info)

### **DAL PROCESSO AI COMPAGNI INDAGATI NELL'OPERAZIONE "TRAMONTO"**

In queste ultime 7 udienze, fra ottobre e novembre, sono continuate le sfilate degli incappucciati che fanno mostra del loro ruolo in mezzo a una marea di guardie carcerarie e di poliziotti di ogni tipo.

Nell'udienza del 13 ottobre l'evento più significativo di questa udienza è stato l'intervento del compagno Vincenzo Sisi, avanguardia operaia riconosciuta di Torino. Il compagno ha fatto una dichiarazione affermando che "il modo di muoversi circospetto" degli imputati emerso dalle testimonianze degli sbirri è dovuto alla coscienza maturata in decenni di schedature e infiltrazioni ad opera degli uffici politici delle questure che, quali fondamentali strumenti di controrivoluzione, sono sempre all'erta nel prevenire, al fine di reprimere, ogni istanza politicamente autonoma del contesto istituzionale borghese che

la classe proletaria produce. Cosa che fa emergere chiaramente il carattere di banda armata dello Stato borghese rispetto al quale il proletariato deve necessariamente attrezzarsi per portare avanti la sua lotta. Fatto questo emerso chiaramente nel corso di più udienze quando nei contro interrogatori da parte della difesa, i vari digos hanno ammesso di aver praticato schedature di massa nei confronti di operai e di persone che hanno partecipato ad assemblee, raccogliendo anche i dati delle loro autovetture. I casi più significativi emersi dai contro interrogatori della difesa sono le schedature da parte della digos di Torino degli operai Fiat fin dal 1991 e quelle della digos di Milano, nei confronti dei partecipanti ad un'assemblea sul tema dell'indipendentismo basco, tenutasi nella sala dell'Usi a Milano.

Nell'udienza del 29 ottobre dopo l'ennesima richiesta da parte degli avvocati della difesa di togliere il paravento, denunciando la violazione del diritto alla difesa, il Pm Bocassini si oppone affermando che il paravento non è messo per nascondere i volti degli agenti agli imputati ma bensì al pubblico. Si deve logicamente dedurre che se i testi dell'accusa sono conosciuti nel movimento e dagli imputati la Pm si riferisca ad una pericolosità dei parenti!

L'udienza del 7 novembre, invece, è stata caratterizzata dalla protesta degli imputati, sostenuti dal pubblico, numerosi in aula con una nutrita presenza operaia. Nuovamente si è verificato che la scorta di guardie carcerarie di Piacenza ha sottratto al compagno Bortolato un documento per la difesa processuale. Appena aperta l'udienza Bortolato chiede che il documento gli venga restituito perché non è personale ma collettivo e deve essere sottoscritto da altri imputati in gabbia. La Pm Bocassini richiede di indagare su Bortolato e su come mai abbia un computer in carcere visto che il documento è dattiloscritto. Il Giudice Cerqua allega agli atti il documento e si rifiuta di restituirlo agli imputati. Gli imputati in gabbia annunciano che per protesta vogliono abbandonare l'aula e dicono che mentre si lascia parlare Licio Gelli non si dà la parola a compagni rivoluzionari. Il giudice, senza dichiararlo, emette un'ordinanza di allontanamento degli imputati. Gli avvocati eccepiscono nullità dell'udienza per violazione del diritto di difesa, sia perché viene impedito agli imputati di organizzare la loro difesa e sottoscrivere un documento, sia per la presenza del paravento che impedisce di effettuare pienamente il loro lavoro difensivo nei contro interrogatori e permette invece ai testi di leggere verbali e appunti di ogni tipo. Il giudice revoca l'ordinanza emessa poco prima. I compagni della gabbia rientrano in aula e richiedono nuovamente il loro documento con un intervento di Claudio Latino che spiega come, con i fatti avvenuti nel corso dell'udienza, la cosiddetta "giustizia" si sbugiarda da sola. Continua nell'intervento spiegando come tutti gli addetti alla "giustizia" del processo si sbraccino a dire che garantiscono il diritto alla difesa mentre processano gli imputati con i reati associativi, che presuppongono un reato politico e impediscono loro di difendersi politicamente. E questo al fine di inquadrare in un contesto criminale le loro azioni e farle passare per tali.

Il giudice non restituisce il documento ai compagni, invece viene dato alla fine dell'udienza alla Pm Bocassini accogliendo la sua richiesta di poter indagare. Gli imputati si allontanano nuovamente dall'aula per protesta, gli avvocati intervengono, il pubblico rumoreggia con applausi e slogan a sostegno dei compagni. Riportiamo dunque qui di seguito il documento dei compagni: "Il 7 novembre si è tenuta la 14a udienza. È stata piuttosto movimentata. La presentazione del nostro ultimo documento politico è stata occasione per l'ennesimo scontro sui termini del processo politico. Alla strategia repressiva totale, portata avanti dal PM, si associa ormai piattamente pure la Corte, che calpesta, spudoratamente l'elementare diritto del disporre in gabbia di testi e documenti

oggetto della difesa politica. Si è arrivati al colmo di rifiutarci la restituzione del documento persino per firmarlo. Questo stravolgimento delle stesse regole di diritto borghese si spiega e si inserisce unicamente nelle ragioni politiche dello scontro. E queste consistono nelle esigenze della guerra di classe, della controrivoluzione preventiva, della strategia di annientamento dell'istanza rivoluzionaria. Esigenze tanto più forti oggi, quando la crisi capitalistica precipita e fa esplodere tutte le contraddizioni. Il loro accanimento è semplicemente rivelatore, sintomo della paura che hanno di possibili sviluppi rivoluzionari. Noi siamo intervenuti a più voci, per affermare l'essenziale: questo è un processo politico, la questione politica rivoluzionaria da noi posta e avanzata è il succo del processo. D'altronde, nel caso dei compagni rivendicati il processo organizzativo, ciò è l'unico oggetto in questione, rifiutando di giustificare alcunché: siamo in carcere per le ragioni e la prassi della rivoluzione proletaria. Queste rivendichiamo, queste difendiamo. Lo Stato borghese, nelle sue articolazioni giudiziario-poliziesche, si rapporta a noi con pura logica repressiva, di guerra. Fa carta straccia della sua stessa legalità, delle sue regole di diritto, attuando nei fatti procedure speciali, militarizzatrici. Ciò che, si situa nel più generale evolversi dello scontro di classe: la militarizzazione di territori in lotta, dei settori proletari più sfruttati come gli immigrati, fino all'attuale strategia squadristico-poliziesca contro il movimento nelle scuole e in alcune fabbriche. Il tutto con la benedizione dei più eminenti personaggi del terrorismo di Stato: Kossiga, Gelli, Dell'Utri, ecc. La conclusione non poteva essere che la nostra espulsione dall'aula. Cosa che assumiamo come momento di scontro, come esplicitazione dell'inconciliabilità degli interessi in campo, come rappresentazione politica nel "processo di rottura" di quella che deve essere il percorso di determinazione rivoluzionaria, nella più ampia costruzione dell'autonomia di classe. Il documento in oggetto - "La Rivoluzione è necessaria, la rivoluzione è possibile" - è la sintesi più compiuta con cui noi, in quanto militanti per la costituzione del PCp-m più altri due militanti comunisti rivoluzionari, caratterizzano questa fase di scontro attorno alla prospettiva rivoluzionaria, e qui nella condizione di prigionieri politici. I compagni rimasti in aula, sia altri due prigionieri che quelli ai domiciliari, hanno successivamente preso parola per solidarizzarsi e per denunciare questa ennesima torsione allo stesso diritto borghese, l'impronta repressiva con cui procede questo processo politico. Così come il pubblico ha fatto costantemente sentire la propria presenza e sostegno solidale. Particolarmente significativa la presenza di compagni operai dalle fabbriche di provenienza di alcuni di noi. Un'ultima perla d'accanimento repressivo è che il Pm vuole indagare sul come il nostro documento abbia potuto essere trascritto su computer: forse il trattamento carcerario non è abbastanza restrittivo? Oppure si tratta di colpire la cooperazione solidale. In tutti i casi, impedire l'espressione dell'istanza rivoluzionaria. Al movimento di classe, alle forze militanti il saper assumere lo scontro attuale, per come esso è, per come la borghesia per prima lo dichiara e lo conduce. D'altronde alla crisi catastrofica capitalistica non c'è soluzione per vie ordinarie: o guerra imperialista, o guerra rivoluzionaria di classe!"

L'udienza del 10 novembre si apre con il rigetto, per un vizio di forma, da parte della Corte dell'istanza sul permesso di comunicare per via epistolare richiesta dai compagni che si trovano agli arresti domiciliari. Gli avvocati hanno subito riformulato la richiesta oralmente, e la zelante Pm Bocassini si è subito opposta affermando, in sostanza, che gli imputati non hanno la possibilità di uscire dalle loro abitazioni per imbucare le lettere. Ci asteniamo da ulteriori commenti.

Nelle udienze del 17 e del 19 novembre sono svilati come al solito principalmente davanti alla Corte diversi tecnici della polizia scientifica "esperti" nei più svariati campi: "cac-

ciatori" di tracce genetiche, periti calligrafici, informatici e balistici, fino ad esaminatori di impronte digitali e "teorici" delle polveri da sparo... e chi più ne ha più ne metta! E tutto con tanto di schermo dove venivano proiettate immagini! Tutto questo chiaramente con soldi pubblici, estorti principalmente dai salari dei lavoratori. Sulle fumose "teorie scientifiche" espresse poco si è capito, quello che si è capito invece chiaramente è stato l'accanimento della PM nel cercare di far quadrare a tutti i costi le sue accuse con diverse forzature, sia nella metodologia seguita durante l'inchiesta, sia nelle esternazioni in aula attraverso le quali la PM ha ripetutamente sottolineato l'esistenza di "terroristi" liberi per ogni traccia genetica ritrovata nei materiali sequestrati e non appartenente ad alcun imputato. Tra le tracce ritrovate anche molti peli di gatto, forse dobbiamo preoccuparci di una minaccia terroristica felina! Si è capito anche che il "super balistico" di Roma ha poca conoscenza delle armi perché fino quando non è stato ripreso dalla difesa ha continuato a dire che stava confrontando (nelle slides proiettate su schermo) proiettili tra un kalasnikov e un'altra arma. Non si trattava però di un kalasnikov ma di una colt. Per le perizie informatiche fatte su dischetti molto vecchi e logorati c'è voluto molto lavoro per ricostruirli e anche molti soldi aggiungiamo noi ma, il tecnico non ha detto di cosa si trattava, con tutti i soldi spesi non hanno detto neanche cosa c'era scritto! La difesa ha fatto notare che un file era sulla guerra in Iraq, sulla brutalità della tortura ad Abu Graib e su Guantanamo, altri file erano intitolati a Sacco e Vanzetti e a Sergio Spazzali. Informiamo che all'inizio dell'udienza del 19 l'avv. Pelazza ha denunciato il trattamento in carcere nei confronti di Bruno Ghirardi in "punizione" con 10 giorni di isolamento e 5 giorni senza socialità per aver protestato quando le guardie, in aula durante un'udienza precedente, si sono frapposte tra lui e un'avvocata della difesa, cercando di impedire il loro dialogo. Ha denunciato inoltre che erano stati sequestrati, sempre dalle guardie, a Scantamburlo Andrea il certificato medico con cui avrebbe dovuto richiedere degli esami e, a Bortolato Davide, un blocco notes e una penna per gli appunti da prendere durante l'udienza.

Ricordiamo inoltre che ai sette compagni pestati ed insultati a Rebibbia durante il trasferimento da Siano-Catanzaro, perché avevano protestato per le barbare e disumane perquisizioni corporali, sono arrivate pesanti denunce dal DAP per violenza, minaccia e resistenza a Pubblico Ufficiale aggravata, lesione personale e inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità.

Nell'udienza del 27 novembre emerge invece che anche altri documenti sono stati inviati a periziare il 7 luglio 2008! A processo inoltrato! Veniamo così a sapere che esiste un Nucleo Investigativo Centrale "Settore eversione" del DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) che ha fatto tutti questi bei servizi alla PM e, a questo punto, pensiamo che forse hanno concordato con lei, il "simpatico" trattamento carcerario fatto di continue pressioni con lunghissimi periodi di isolamento a cui i nostri cari sono stati costretti.

Viene poi annunciata la presenza alla prossima udienza di Felice Maniero, ex boss della Mala del Brenta, infame personaggio sia per le sue attività criminali sia perché collaboratore di giustizia che ha fatto incarcerare decine e decine di suoi sottoposti. È un teste della Bocassini, mancava solo lui a completare il bel quadretto dell'accusa: fascisti, sbirri e infami vari. Proteste e urla di vergogna provengono dalle gabbie e dal pubblico che viene allontanato dall'aula.

I compagni ai domiciliari prendono la parola per dire che non saranno presenti all'udienza in quanto il loro percorso politico non ha nulla a che fare con simili immondizie. Per lo stesso motivo anche i compagni prigionieri non saranno in aula il 4 dicembre.

\*\*\*

## LETTERA DEI COMPAGNI E DELLA COMPAGNA AI DOMICILIARI

All'udienza del 4 dicembre sono chiamati a testimoniare dei personaggi noti per la loro appartenenza ad organizzazioni mafiose che non hanno nulla a che vedere con questo processo e con le imputazioni che ci vengono addebitate dalla procura.

Questo non è altro che l'ennesimo tentativo da parte della procura di spettacolarizzare questa inchiesta.

Ma l'aspetto principale è l'ennesimo tentativo di denaturare il carattere prettamente politico di questo processo, comparandolo a reati di criminalità comune e addirittura mafiosa. Questo atteggiamento ha un duplice obiettivo.

- Da un lato equiparare la mentalità mafiosa e l'ideologia politica, aspetto inaccettabile visto che sono in totale antitesi: l'una serve la sopraffazione degli individui in difesa degli interessi economici e del mantenimento del potere di un' élite e quindi rientra perfettamente nell'idea di società che il capitalismo presuppone, mentre il comunismo si fa portavoce di un'idea di società basata sul benessere collettivo in cui lo sfruttamento è bandito.

- Dall'altro lato la procura, tramite queste testimonianze, vuole forzare la propria tesi accusatoria attribuendo ad ognuno di noi imputati uno spessore dal punto di vista criminale che non ci appartiene.

Noi siamo giudicati in questo tribunale perché comunisti e non perché criminali.

Ogni tentativo di confondere questi due aspetti è un attacco alla nostra identità politica. Per queste ragioni noi non saremo in aula quando verranno a deporre questi individui perché non vogliamo, con la nostra presenza, avvallare questa logica. I collusi con la mafia non vanno cercati tra noi, ma in parlamento.

27 Novembre 2008

Alessandro Toschi, Alfredo Mazzamauro, Amarilli Caprio, Federico Salotto, Michele Magon

\*\*\*

DATE FISSATE PER IL PROCESSO: 27/11/08, 4-10-15-18/12/08, 22-23-26/01/09, 2-5-10-16-20-23/02/09, 3-18-26-27-31/03/09

## **VITERBO - PERQUISE E NUVOLE... CHE VOGLIA DI VIVERE HO!**

Inchieste, perquisite sono sempre nebbiose e nuvolose. Ma una perquisita come l'ultima che ho avuta, altro che nuvole!

Il giorno 20/11/2008 alle ore 16.45 in quel di Montefiascone nella mia abitazione ho avuto una perquisita: toh! era un po' che non ci "vedevamo"! ...non ti scordar di me... e chi vi scorda? vi avevo già sgamato al bar sottocasa.

Perquisita ai sensi dell'art. 41 del T.U.L.P.S." in base alla notizia circa la possibilità che nell'abitazione della su indicata Vittoria Oliva, o comunque in locali di sua pertinenza, potessero essere nascosti armi, munizioni, o materiale esplodenti, illegalmente detenuti".

Solito rituale, perquisita, viaggio in macchina e stazionamento alla caserma per la redazione del verbale: "esito negativo": firme e controfirme e timbro.

Intanto ribadisco, anche se lo sapete, che quando vengono con il 41 TULPS non si può sapere perché ci vengono. Non è che puoi chiedere: e come mai cercate la santa Barbara a casa mia?

Niente di nebbioso e nuvoloso fino a qui, tutto regolare, a chi debbono rompere i coglio-

ni? a chi li rompe a sua volta! Tutto nella norma fino a qui.

Mi sono detta: va bene hanno voluto dimostrarmi: guarda che quando vogliamo ti possiamo sempre incastrare, e ti abbiamo avvisato una due tre quattro volte... ma non ti basta mai!!!!???? Cacchio che testa dura voi compagni viterbesi!!!!

Le nebbie e le... nuvole cominciano il giorno dopo, quando arrivano le vicine di casa, è vero ci hanno fatto l'abitudine, ma l'evento suscita sempre un certo clamore.

Cosa vengo, infatti a sapere della vicine? Che nella strada dove abito sono arrivate 3 lettere a 3 signore da "una amica di Vittoria" le quali dicevano che Vittoria stava in un tale stato di depressione che voleva suicidarsi facendo scoppiare tutto il palazzo, buuum! ma buuum, veramente!!!!

Ho detto alle signore: "beh come ci sono le favole metropolitane ci sono pure le favole di paese!", un po' di ricamo sulle cose bisogna farlo con questa vita... grigia, poi ora è inverno qualcosa intorno al fuoco bisogna pure raccontare nelle serate! Ma loro ad insistere che era vero era verissimo, e siccome una delle signore che ha avuto la lettera è una persona serissima, mi sono dovuta arrendere all'evidenza.

Come? Mi sono detta una "amica" manda lettere a signore che incontro per strada e al market di cui non conosco cognome ed indirizzo e l'"amica" sa il cognome e indirizzo!!!!???? è vero ho amiche "streghe" ma questa altro che strega!

No, sinceramente "amiche" di tale bassa natura non le ho.

Mi sono chiesta come mai questo proliferare di lettere anonime che procurano allarme? Intanto per procurare allarme: allarme ed allarmismo di questi tempi sulle cose non reali vanno alle grande, e più allarme della prospettiva che salti in aria il palazzo e che per vicina ci hai una fuori di testa che tiene la Santa barbara in casa!

E poi... poi mi sono ricordata che io ultimamente ho scritto "mal-essere malora... malore attivo" su Farid Aoufi che è... volato dalla finestra di una caserma.

Si vede che qualche "mala-mente" ha preso la cosa mala-mente".

Bene, io non ho alcuna voglia ne intenzione di suicidarmi, perché dovrei fare ai malamente questo gran piacere? Io ho intenzione di vivere per continuare a infastidire il potere, i suoi servi i suoi succubi e quelli che si vendono al potere, insomma ce la metto tutta a cercare di vivere, poi si sa non è che uno può pretendere di arrivare all'età di Andreotti o altri, e su 'inesorabile Atropo non c'è alcun imperio, quando decide di tagliare il filo lo fa! Perciò compagni se vi raccontano che mi sono suicidata non ci credete: trattasi di... malore attivo!

Le considerazioni sul livello umano e morale di chi spaventa povere signore le lascio tutte a voi, non fatecele fare questa volta, vorrei fra passare un po' di tempo fino alla prossima perquisa o inchiesta.

Vittoria Oliva  
l'Avamposto degli Incompatibili  
[www.controappunto.org](http://www.controappunto.org)

### **TERAMO: PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI (SORVEGLIANZA SPECIALE)**

L'8 Ottobre 2008 il tribunale di Teramo ha decretato l'applicazione della sorveglianza speciale al nostro compagno Gianluigi per la durata di due anni. Tra le restrizioni vi è il divieto di ricasare dopo le ore 20 e di uscire di casa prima delle sei, nonché l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza. Nel contempo, negli ultimi giorni, per un procedimento in corso, al compagno, al momento con l'obbligo di dimora, è stata inasprita la

pena commutandola in arresti domiciliari in maniera preventiva.

Ciò che più ci fa ribrezzo è che l'applicazione di una norma così restrittiva qual è la sorveglianza speciale, sia stata applicata ad un compagno senza neanche una condanna effettiva. Ciò che pensiamo è che se la morsa si stringe è ancora di più l'ora di rompere l'ingranaggio. Per maggiori informazioni sulla sorveglianza speciale e l'articolo 1 vedi: [www.informa-azione.info/rovereto\\_sullarticolo\\_1\\_e\\_il\\_regime\\_di\\_sorveglianza\\_speciale](http://www.informa-azione.info/rovereto_sullarticolo_1_e_il_regime_di_sorveglianza_speciale)

Da [www.informa-azione.info](http://www.informa-azione.info)

### **PISA: UN RIESAME PER TUTTI**

C'è un ulteriore sviluppo riguardo all'operazione Ardesia che ha portato il 29 maggio all'arresto di Paola, Daniele e Francesco, al mandato di cattura per il Leo, e all'iscrizione nel registro degli indagati di altri e altre 8 compagni/e, per i quali la PM aveva richiesto ma non ottenuto in prima istanza il cautelare in carcere.

Abbiamo invece saputo in questi giorni che il ricorso della PM riguardo alle misure cautelari per gli otto è stato accolto dal tribunale delle Libertà di Firenze, sempre pronto ad avallare le manovre della DDA (Direzione Distrettuale Antiterrorismo e Antimafia) di Firenze. Per i compagni e le compagne in questione sono stati predisposti gli arresti domiciliari restrittivi, che andranno in esecuzione se la Cassazione si pronuncerà a favore di questa decisione. Questa manovra repressiva è sempre più simile ad una rappresaglia, rappresaglia contro quello che continuiamo a scrivere, dire, fare e pensare.

Crediamo che se passasse questa ulteriore richiesta, creerebbe un precedente giuridico per cui qualsiasi gruppo autorganizzato che porti avanti una critica sostanziale contro al sistema, potrebbe essere perseguito in base alla sua identità politica.

Nel clima attuale in cui non viene nemmeno più ammessa l'idea di opposizione e anche le più sterili rivendicazioni riformiste vengono considerate come illegittime, è sempre più importante non fare passi indietro e non permettere alla repressione di creare isolamento e sgretolare le lotte.

Mesi e anni di prigione passano, l'odio per questa società rimane. Anche Paola, il 17 Novembre, passerà per il tribunale delle Libertà di Firenze dove verrà deciso se dovrà scontare il cautelare ai domiciliari, dove si trova ora oppure ritornare in carcere.

Libertà per Paola, Daniele e Francesco

Libertà per tutti e tutte le ribelli della Terra

Anarchici e Anarchiche di Via del Cuore

### **TORINO: PROCESSO AI NO TAV, PRESIDIO AL PALAGIUSTIZIA**

Il 10 novembre prende avvio il processo a Luca e Giorgio, due No Tav accusati di aver danneggiato un'auto della polizia per rubare una telecamera.

I fatti contestati risalgono alla mattina del 6 dicembre del 2005. La notte precedente la polizia aveva assalito il presidio No Tav di Venaus, spezzando le barricate, distruggendo le tende e la baracca comune, mandando all'ospedale numerosi manifestanti.

Erano i giorni della resistenza e della rivolta, i giorni in cui un'intera vallata si sollevò contro l'occupazione militare per impedire la devastazione del territorio e il saccheggio delle risorse. A tre anni da allora molta acqua è passata sotto i ponti della Dora. Sono stati tre anni di trattative tra i governi che si sono succeduti e le istituzioni valsusine,

chiamate a discutere dopo che la rivolta aveva fermato le ruspe.

La maggioranza dei sindaci si è poco a poco schierata su posizioni "come Tav", abbandonando l'opposizione ad un'opera dannosa, utile solo agli interessi della potente e trasversale lobby del cemento e del tondino. Ma la gente non ha cambiato idea. Anzi. L'opposizione al Tav si è allargata, coinvolgendo sempre più anche la popolazione di Torino. Alla fine di dicembre saranno presentati i tracciati e l'Unione Europea dovrebbe confermare il finanziamento di quasi 700 milioni di euro per la costruzione della tratta transfrontaliera della nuova linea ad alta velocità tra Torino e Lyon. La fresa è già pronta nei magazzini di una ditta in provincia di Torino. Siamo quindi al dunque.

Berlusconi, come già prima di lui Di Pietro, ha promesso che userà la forza contro chi proverà ad opporsi all'apertura dei cantieri. I No Tav sono pronti alla resistenza.

Il 6 dicembre, tre anni dopo l'assalto della polizia alla Libera Repubblica di Venaus, i No Tav saranno nuovamente in piazza a Susa per una grande manifestazione.

Hanno già provato una volta a processare i No Tav ma gli è andata male: Marco, accusato di aver spaccato una bottiglia in testa ai poliziotti la sera del 6 dicembre 2005 a Torino, è stato assolto la scorsa primavera. Adesso ci provano con Luca e Giorgio: il processo contro di loro è un processo contro tutto il movimento No Tav. La rivolta non si arresta!

No Tav - Autogestione  
notav\_autogestione@yahoo.it - 338 6594361  
Saldatura - Rete contro le nocività di Torino e i Comitati No Tav

\*\*\*

Il movimento ribalta l'accusa e rivendica il significato politico dell resistenza sull'autostrada del 6 dicembre 2005, dopo lo sgombero violento dei terreni occupati della Libera Repubblica di Venaus operato dalle forze dell'ordine.

La prima udienza (lunedì 10 novembre) furono ascoltati gli agenti della Polizia. Oggi è stata la volta dei 2 imputati, Luca e Giorgio, e altri valsusini intervenuti come testimoni. La prossima udienza si terrà il prossimo 15 dicembre. Impossibile per la giuria giungere alla sentenza per il 4 dicembre com'era inizialmente previsto.

L'accusa, sostenuta dal pm Ausiello, è quella di aver sottratto una macchina fotografica da un'autovettura della polizia stradale, di aver danneggiato l'auto stessa e di aver ostacolato l'operato degli agenti. Gli imputati rivendicano l'azione di resistenza ma negano il furto dell'apparecchio fotografico.

I fatti oggetto di reato si svolsero nella mattinata del 6 dicembre 2005. Come prima risposta alla brutale aggressione della polizia una quarantina di No Tav si recò sull'autostrada nel tratto proprio sopra i terreni sgomberati per bloccare il traffico. Di lì a poco tutta la valle verrà bloccata per due giorni da migliaia di persone inferocite, che l'8 dicembre con determinazione libereranno i prati di Venaus scacciando polizia e carabinieri.

## **PER NON DIMENTICARE MARCELLO Appello per una Campagna di solidarietà**

Son passati ormai 5 anni e 5 mesi da quel maledetto giorno dell'11 luglio 2003, quando nel carcere livornese chiamato "Le Sughere", perse la vita un giovane di 29 anni di nome Marcello Lonzi.

In carcere non c'era mai stato prima, doveva scontare poco più di quattro mesi per un tentato furto. Ma invece, Marcellino, conosciuto in tutta Livorno, venne ammazzato dalle

guardie carcerarie, con la complicità del medico legale che ha dichiarato la morte "per cause naturali e dovute ad un infarto".

La madre di Marcello, Maria Ciuffi, non ha mai creduto a questa versione dei fatti ed immediatamente ha esposto querela verso i secondini di quel turno.

Successivamente sono circolate le foto strazianti del cadavere di Marcellino che non possono che confermare l'omicidio volontario commesso dagli aguzzini carcerieri.

Purtroppo giustizia non è mai uscita dai tanti processi, udienze, sentenze, archiviazioni, appelli, ricorsi... che questa povera mamma ha dovuto sostenere. La vera giustizia non è quella scritta sui codici penali, che non accetta la verità dei fatti e protegge i secondini assassini di Marcello e i torturatori in divisa, che continuano la loro opera d'annientamento delle persone in tutte le carceri di questo mondo. Lo Stato non punirà mai i suoi servi!

Come è successo un anno fa anche ad Aldo Bianzino, stessa triste fine, ammazzato nel carcere di Perugia o come a Bergamo che alla prima notte di carcere hanno lasciato morire di crisi d'astinenza una povera persona!

O come tutti i suicidi che accadono ogni giorno all'interno di quei campi di sterminio, che vengano chiamati "case circondariali", "centri di accoglienza" od "ospedali psichiatrici". Suicidi, forse, ma che per noi hanno lo stesso significato di OMICIDI veri e propri, perché all'interno di quei luoghi ogni tentativo di "fuga" dettato dalla disperazione è umano, persino il togliersi la vita.

La mamma di Marcello, che non si è mai arresa fino ad ora, dopo che quest'estate addirittura si era messa in SCIOPERO DELLA FAME ora, dopo l'ennesima archiviazione, è arrivata al punto di non farcela più.

Per un anno aveva sostenuto le spese dell'avvocato da sola, poi tramite l'appoggio di tanti compagni e compagne era riuscita pure a pagare le spese per nuove perizie ma... Quella che segue è uno stralcio della sua ultima lettera pubblicata su informa-azione.info "Oggi mi trovo ad avere lo sfratto non perché non pago l'affitto, ma non ho potuto pagare le spese condominiali, così il comune ha anticipato i soldi che adesso rivuole indietro. Ci tengo a precisare che non ho mai chiesto alcun tipo di aiuto né al comune di Pisa, né ad alcun altro ente pubblico, ora però non so proprio come fare.

So solo che io a Pisa non ho nessuno e che mio figlio è a Livorno, piazzare una tenda davanti al cimitero per me è la stessa cosa, almeno sarò più vicino a Marcellino. Sempre che non mi scaccino pure da lì". (Maria Ciuffi)

Per questo la sensibilità umana e proletaria che ci accomuna ci spinge per lanciare a tutte le realtà antiautoritarie, i circoli e alle singole individualità, un appello alla solidarietà tramite raccolta fondi da devolvere a Maria Ciuffi.

Chi volesse aiutare Maria può versare un contributo sul c/c postale n° 66865767 intestato a Ciuffi Maria, IBAM 07601

PER NON DIMENTICARE NESSUNO

Bergamo, 19/11/2008

Comitato Contro il Carcere e la Repressione  
c.c.c.r.bg@gmail.com

## **LUGANO: COMUNICATO POST SGOMBERO SELVA SQUAT**

Lunedì 10 novembre 08 alle 5:40 di mattina, mentre Massagno ancora dormiva gli infami sono venuti a sgomberare il Selva. Inizialmente ci hanno ammanettati e portati in

strada, controllato i documenti e rilasciati. Insistendo riusciamo a recuperare la maggior parte delle nostre cose prima che gli operai murino porte e finestre. Successivamente, in seguito a uno scontro, cinque persone vengono portate in centrale, poi in carcere. Oggi 11 novembre sono stati rilasciati con accusa di violazione di domicilio, danneggiamento, impedimento di autorità, violenza a funzionari, lesioni semplici, sommossa, uso improprio di materiale esplosivo.

L'edificio è tornato vuoto e inutile, anche se era abitabile e abitato.

Ci hanno tolto la casa e il nostro spazio, ma non possono toglierci i nostri progetti di lotta! Siamo pronti a continuare e a rispondere allo sgombero, non staremo né zitti né fermi! Le idee non si murano né sgomberano! A presto!

Anarcoselvatici

### **SARONNO (MI): TELOS RESISTE E PERSISTE**

Il 20 Novembre lo spazio occupato TeLOS ha subito l'ennesimo attacco. Con un'azione più teatrale che utile, all'alba, un gruppo di operai, supportati da alcuni signori desiderosi di mettersi in vista e di farsi pubblicità ad ogni costo, si sono introdotti all'interno del centro, uscendone solo dopo aver sfondato qualche porta e aver rotto qualche lucchetto e catena. Al momento di uscire questi signori non hanno mancato di sigillare le entrate del TeLOS, ostruendo inoltre il cancello principale con un grosso spartitraffico di cemento armato. La suddetta operazione si è svolta all'oscuro delle forze dell'ordine. Il giorno seguente, non contenti dell'operato, hanno rincarato la dose versando del cemento di fronte agli ingressi, senza alcun permesso o valide motivazioni.

Questo apparentemente innocuo teatrino, messo in scena da chi fa della legalità un proprio cavallo di battaglia, ma svolto ciò nonostante al limite della legalità (ci chiediamo cosa sarebbe avvenuto nel caso qualcuno stesse dormendo al momento dell'irruzione nello stabile, come in effetti solo per caso non è stato, col rischio concreto di essere chiuso all'interno dello spazio: il TeLOS non è più un luogo abbandonato!), ha però purtroppo delle correlazioni dirette con la realtà, fatta di sforzi, speranze, emozioni, progettualità e quant'altro, legati a quanto nel corso di questi oltre due mesi è stato costruito o sta per essere costruito all'interno di uno spazio che ora è pieno di vita, che accoglie decine di ragazzi ogni giorno, a cui permette di organizzare ogni tipo di attività sia ludico/culturali che politico/sociali.

Difatti a questi signori qualcuno dovrebbe spiegare forse cosa è il TeLOS, e cosa esso significa per la nostra città e per le decine di ragazzi che continuamente lo attraversano e lo fanno vivere. Questo spazio è l'unica situazione presente sul territorio che permetta di avere delle alternative alla vita piatta e passiva che ci viene proposta dalla città in cui viviamo. Questo è l'unico spazio che consente ai ragazzi di autorganizzarsi, di costruire progetti e situazioni di socialità libere dalla logica della commercializzazione di ogni esigenza e desiderio. Qui e non altrove si può trovare una concreta alternativa alla strada e al consumismo, in un'epoca in cui i punti di maggiore vita all'interno delle città sono centri commerciali e supermercati, da una parte, parcheggi e parchetti dall'altra. Saronno ha bisogno di spazi per i giovani, ma forse a queste persone ciò non interessa, forse a loro interessa solo mettersi in mostra per un tornaconto personale.

Il TeLOS non è solo uno spazio per i giovani, ma anche un modo diverso di vedere e vivere la città. Diverso, perché propone l'autorganizzazione e l'autogestione come soluzioni possibili e concrete, alternative reali e funzionanti, in quanto denuncia di ciò che avvie-

ne a Saronno come altrove: un pugno di palazzinari e speculatori ricchi fino alla vergogna che si possono permettere di comandare e di controllare ogni movimento ed ogni situazione, facendo il bello e il cattivo tempo, col fine principe di costruire profitti sulle spalle dei cittadini ignari o addormentati dalle libertà pseudo-democratiche. Il profitto è il motore, la speculazione è il carburante, e, si sa bene, nel nostro mondo i soldi permettono a chi li ha di agire indisturbato e con le spalle ben coperte. Il danaro è il nuovo dio, gli speculatori i suoi adoratori, il potere il mezzo per arrivare in alto e starci a lungo.

Il TeLOS rappresenta un pugno nell'occhio nell'ennesima città vetrina, nelle cui vene però scorre come spesso avviene un sangue marcio e infetto. Noi siamo la linfa vitale di una nuova possibilità, di un modo diverso di vivere e fare vivere gli spazi e le città. Meglio zittirci in fretta, prima che le nostre idee possano attecchire in qualche cuore libero e possano diffondere il malcontento tra gli sfruttati e gli ultimi, i diseredati e gli invisibili : drogati, immigrati, anziani soli, malati psichiatrici, emarginati... Noi siamo con loro, perché tutti si meritano una vita dignitosa.

La differente prospettiva si evince ottimamente da come ci si è rapportati rispetto ad uno stabile abbandonato: noi abbiamo cercato di ridargli vita, di aprirlo, di farlo vivere. Vi abbiamo svolto moltissime attività (concerti, cineforum, spettacoli teatrali, mostre fotografiche, discussioni e dibattiti, diffusione di materiale controinformativo, murales...), e moltissimi progetti ancora stanno per arrivare (sala prove, scuola di italiano per stranieri, sistemazione dello stabile per renderlo abitabile). Loro, invece, hanno chiuso, saldato, murato... Uno luogo vivo è per loro un insulto, meglio ucciderlo prima che cresca troppo. Noi abbiamo preso uno spazio vuoto, lo abbiamo aperto e riempito, dandolo a tutti. Non abbiamo rubato nulla a nessuno, dato che a nessuno interessa niente di quel posto (la dimostrazione sono le porte murate e i cancelli saldati). Non l'abbiamo tolto a chi ne aveva bisogno, abbiamo invece liberato un pezzo di città, destinato ad una prossima speculazione e all'arricchimento ulteriore dei soliti noti, fatto come al solito distruggendo il NOSTRO territorio, e lo abbiamo donato a tutti, con la gioia nel cuore per aver creato un progetto nuovo ed aperto a tutta la comunità.

La vita è nostra. La città è nostra. Il futuro è nostro. Occupiamocene tutti assieme. Non lasciamo che sia qualcun altro a decidere per noi.

Il TeLOS non si tocca, il TeLOS continuerà ad esistere, fino a che noi esisteremo!

Territorio Libero Occupato Saronnese

## **MILANO: AMBULATORIO MEDICO POPOLARE SOTTO SFRATTO**

Il 4 novembre abbiamo voluto aprire la consultoria autogestita per donne nei locali dell'ambulatorio medico popolare sotto sfratto. L'abbiamo voluta aprire proprio lì per diverse ragioni:

\* per rilanciare quello spazio, riconoscendo l'importanza di un'esperienza autogestita e autofinanziata che da quasi 15 anni garantisce il diritto alla salute a migliaia di donne e uomini migranti, dimostrando coi fatti che dietro la negazione dei diritti sanitari per le/i migranti c'è una questione politica e non, invece, un problema di 'sicurezza' come vorrebbero farci credere le istituzioni;

\* perché già mesi fa avevamo scelto quello spazio come sede del comitato cittadino della campagna Obiettiamo gli obiettori;

\* perché a fronte delle politiche sanitarie della Regione Sagrestia e del governatore cielino Formigoni che da anni chiudono i consultori pubblici per spianare la strada ai pro-

fitti dei consultori privati accreditati - spesso cattolici e antiabortisti - noi vogliamo ribadire l'importanza dell'autodeterminazione delle donne in tutte le scelte di vita;

\* perché ci teniamo molto a creare spazi di discussione e confronto con le giovani donne e con le migranti sulle nostre sessualità e sui nostri desideri al di fuori di moralismi religiosi e ingerenze maschili;

\* perché crediamo che informazione, prevenzione e consapevolezza siano gli strumenti migliori per non delegare al potere medico tutto ciò che riguarda la nostra salute;

\* perché per noi le pratiche femministe efficaci sono quelle che le donne costruiscono insieme e non quelle elemosinate al ministero delle pari opportunità che, tra l'altro, torna oggi a propinarci i valori dio-patria-famiglia - dove in nome di dio si nega l'autodeterminazione delle donne, in nome della patria si vuole sottomettere i nostri corpi alla 'riproduzione della razza', in nome della famiglia si nega una realtà che le donne conoscono fin troppo bene sulla propria pelle: la famiglia massacra e uccide.

Per queste ragioni siamo determinate a far vivere questo spazio autogestito e a difendere l'esperienza dell'ambulatorio e invitiamo tutte le donne, femministe e lesbiche a partecipare ai presidi contro la minaccia di sfratto con la forza pubblica che si terranno la sera di lunedì 24 novembre dalle 20 e la mattina di martedì 25 novembre dalle 6 in via dei Transiti 28 a Milano (MM1 Pasteur).

Le compagne della Consultoria autogestita per donne e del Collettivo femminista Maistat@zitt@

maistatezitte@gmail.com

*La mattina del 25/11 era previsto lo sfratto dell'Ambulatorio Popolare con utilizzo della forza pubblica. Dalla sera prima diverse/i compagne/i, provenienti da situazioni anche diverse tra loro, si sono alternate/i a presidiare il luogo sotto sgombero portando solidarietà, a volantinare nel quartiere e a discutere tra loro. Il 25 mattina la presenza verso le 7.30 era decisamente consistente con più di un centinaio di compagni ad attendere l'arrivo della forza pubblica. Anche dopo un fisiologico calo del numero dei presenti (meno di venti) durante la mattinata, sentita una comunicazione da parte dell'ufficiale giudiziaria che confermava il suo arrivo con la forza pubblica, è stata lanciata una catena telefonica e nel giro di 30 minuti si è riformato un presidio consistente (triplicando circa il numero dei presenti). Conclusione: rinvio dello sfratto sempre con richiesta della forza pubblica al 27 Gennaio 2009.*

## **NEL SILENZIO GENERALE, BERLUSCONI PRIVATIZZA L'ACQUA**

"Ferma restando la proprietà pubblica delle reti [idriche, ndr], la loro gestione può essere affidata a soggetti privati". È il 6 agosto 2008, il governo Berlusconi, approvando la legge di conversione n° 133 "recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", sancisce di fatto la privatizzazione dell'acqua pubblica. O meglio ancora, introduce la possibilità per gli enti privati, che ne assumeranno l'incarico, di gestire e controllare beni primari di servizio pubblico. L'acqua su tutte.

Cambiano le parole, si nascondono i significati, ma la sostanza non cambia: l'acqua in Italia è stata privatizzata. Da diritto acquisito diventa merce, prodotto commerciale soggetto alle regole del mercato. Lo stesso sistema che solo nell'ultimo anno si è dimostrato pronto a implodere su sé stesso, con fallimenti a catena di banche e assicurazioni.

Il decreto legge n° 133, voluto fortemente dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, parla chiaro: si interviene "al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi di tutti gli operatori economici interessati alla gestione di servizi di interesse generale in ambito locale, nonché di garantire il diritto di tutti gli utenti alla universalità ed accessibilità dei servizi pubblici locali ed al livello essenziale delle prestazioni".

Eppure, dopo un rapido sguardo alle esperienze cosiddette "pilota" della provincia di Latina, sorgono non pochi dubbi proprio sulle garanzie di accesso al servizio.

In città come Aprilia, comune che ha sposato il progetto di privatizzazione dell'acqua già da diversi anni, si è assistito a un processo rapido e febbrile di innalzamento vertiginoso dei costi delle tariffe (+ 300%).

E non solo.

Si è instaurata infatti una nuova procedura per tutti coloro che, per necessità o per scelta, non possono permettersi i costi aggiuntivi imposti da AcquaLatina, società ormai sotto il controllo della multinazionale Veolia, che ne possiede il 46,5% delle azioni. Esattamente come nel terzo mondo, vigilantes e forze dell'ordine sono assoldati per rimuovere contatori e bloccare rubinetti. Ma non basta. Nel territorio pontino, oltre agli aumenti considerati delle bollette, si è registrato un drammatico scadimento della qualità dell'acqua: nel 2005, ad esempio, a Cisterna sono stati riscontrati tassi di arsenico pari a 200 microgrammi per litro, oltre il 70% del volume idrico disperso o non giunto a fatturazione.

Nella storia recente un caso limite sul fronte della privatizzazione dell'acqua è avvenuto in Bolivia nei primi anni del nuovo millennio. A seguito dei debiti contratti dai prestiti-killer della Banca Mondiale per lo Sviluppo, il governo boliviano fu costretto a svendere nelle mani di corporation americane le risorse petrolifere, la compagnia aerea di bandiera, le ferrovie e la gestione dell'energia elettrica. Le risorse idriche vennero date in concessione alla Bechtel Corporation di San Francisco. Il contratto prevedeva la proibizione di far propria l'acqua piovana, anch'essa per assurdo era divenuta proprietà e patrimonio della multinazionale californiana. Per i debitori era persino contemplata la confisca dell'abitazione. Nell'aprile del 2000 la popolazione locale sfiancata dall'impossibilità di sopportare le nuove tariffe imposte, si ribellò. Nonostante una repressione violentissima che costò la vita a sei persone, tra cui due bambini, e centinaia di feriti provocati dal governo schierato a difesa degli interessi della corporation, l'esercito e la polizia rientrarono nelle caserme e il popolo boliviano riuscì a riprendere il controllo dell'acqua.

In Italia è solo questione di tempo. Nei giorni scorsi, tra l'indifferenza generalizzata dei media italiani, un secondo forum dei movimenti dell'acqua è stato organizzato per ridare vigore alla battaglia di questo fondamentale bene comune.

Nel 2006 più di quattrocento mila firme furono raccolte a sostegno della legge d'iniziativa popolare che vede come primo punto il riconoscimento dell'acqua come "diritto inalienabile ed inviolabile della persona". Ma la sensazione forte è che la straordinaria raccolta firme sia già stata oscurata. Con un semplice colpo di spugna. Seguendo il manuale del "buon governo" che approva leggi impopolari e antidemocratiche proprio quando imperversa l'afa estiva e l'attenzione della stampa è rivolta altrove.

26/11/08

Da [www.megachip.info](http://www.megachip.info)

## **SOLIDARIETA' AI LAVORATORI ALITALIA E DELL'INDOTTO**

I lavoratori delle scuole in lotta di Milano e provincia esprimono la più netta e forte solidarietà al comitato Alitalia e a tutti i lavoratori della Compagnia.

La CAI è la peggiore risposta che si potesse dare a questo fallimento imprenditoriale. Banditi che succhiano le risorse statali per tagliare posti, sedi e futuro a migliaia di lavoratori Alitalia e dell'indotto, in cambio del loro personale profitto e dei loro giochi di potere. Solo voi, lavoratori della Compagnia, avete la possibilità, la passione e l'energia per dire che un'altra Alitalia è possibile.

A settembre, all'inizio della nostra battaglia, la vostra resistenza ai diktat governativi ha favorito lo sviluppo della protesta nelle scuole e fra gli studenti.

Da allora è cresciuto in tutta Italia un forte movimento che, attraverso scioperi, occupazioni, blocchi stradali e manifestazioni, ha rallentato il governo e messo in crisi il suo inossidabile trionfalismo.

La scuola pubblica e l'università hanno bisogno della solidarietà attiva di tutti i lavoratori e di tutta la società.

Solo una lotta vera è lo strumento per ottenere l'unità e vincere sul serio.

Dichiariamo da subito la nostra solidarietà e il nostro impegno a sostenere tutte le azioni di lotta che la vostra assemblea oggi deciderà di intraprendere.

Primi firmatari: Sergio Borsato, Nino Mugolo, Paola Ercolani, Fidalba Zini, Fosca Campagnoli, Maria Salerno, Anna Parisi del Comitato Scuole San Giuliano Milanese, Giovanni Rosati, Massimo Bertini del Comitato Difesa Scuola Pubblica di Paullo, Tullio Carapella, Serenella Cadei del Coordinamento Meratese in Difesa della Scuola Pubblica, Federica Marino del Comitato Insegnanti Genitori Cornaredo in Difesa della Scuola Pubblica, Natale Azzaretto, Lombardi Salvatore del Comitato Primo Levi Milano, Angelo di Naro del Comitato IC S. Ambrogio Milano. Domenica Duca, Anna Malerba dell'ISC Munari Milano, Gianni tristano del Tito Livio Milano. Filippo Pirrone ATA Milano, Marinora Murray, Giorgio Boccalari, Maria Napoletano, Laura Omodei Milano

## **SACCONI: CANCELLARE DEFINITIVAMENTE LA PAROLA SCIOPERO**

Mentre le piazze si riempivano di studenti, lavoratori della scuola e non solo, precari di ogni settore, il ministro Sacconi ha proposto una normativa di regolamento degli scioperi nel settore pubblico con estensione anche alle imprese private.

Tra le altre cose, la proposta riguarda l'istituzione di un referendum obbligatorio tra i lavoratori prima della proclamazione di uno sciopero. Il che comporta un lungo preavviso, una adesione preventiva e individuale con la possibilità, in aggiunta, di dare vita ad uno sciopero virtuale dove il lavoratore non abbandona il posto di lavoro ma perde lo stipendio della giornata. Le motivazioni di facciata sono semplici: non si può arrecare danno alla pubblica amministrazione né alle aziende. In sostanza la norma sterilizza l'arma dello sciopero sino ad annullarlo.

Le motivazioni vere sono ben altre. Il capitale sta attraversando una gravissima crisi che non è soltanto finanziaria. Si prospetta un periodo di lacrime e sangue per il mondo del lavoro come da decenni non succedeva. Aumento dello sfruttamento, licenziamenti, aumento selvaggio della precarietà, riduzione ulteriore dello stato sociale. Già oggi il 15% delle famiglie sopravvive attorno alla soglia della povertà, i consumi sono ridotti al minimo e il risparmio è ridotto a zero.

Per il capitale e per i suoi manutengoli il pericolo paventato è che ci sia una ripresa della lotta di classe, anche se solo sul terreno rivendicativo, da qui la necessità di sterilizzare preventivamente l'arma dello sciopero riducendolo a pura formalità, nei migliore dei casi, cancellandolo completamente nelle situazioni peggiori. Due delle tre confederazioni sindacali si sono dichiarate disponibili ad un confronto sull'argomento, la Cgil ha

detto no, gridando allo scandalo, ma poi, come sempre, seguirà l'onda lunga degli interessi del capitale. Ritourneremo ancora su questo gravissimo attacco; intanto, denunciare fin da subito la manovra padronal-governativa è il meno che si possa fare.

da [www.ibrp.org](http://www.ibrp.org)

## **ECCO COME LE SPESE MILITARI SI SOTTRAGGONO AI TAGLI DELLA SPESA PUBBLICA**

Mentre nelle scuole e nelle università, nei centri di ricerca e nelle piazze c'è chi dice no ai tagli alla scuola e il decreto Gelmini, contro gli articoli 16 e 66 (legge 133) che bloccano il turn-over nelle università e la proposta di trasformare gli atenei in fondazioni di diritto privato, il sole24 fa i conti con tutti i tagli ai Ministeri della Finanziaria 2009.

Ma attenzione, qual'è la novità vera di questa Finanziaria? Il sole24 ore la spiega con la formula "elasticità nella gestione del bilancio": se il Governo fissa l'entità dei tagli, è poi il singolo ministero che in autonomia può rimodulare sino a circa il 5% la spesa finale del bilancio dello Stato.

Vediamo chi colpisce di più questa finanziaria (DI 112/08). Ambiente con un taglio di 276 milioni, Difesa (961 milioni in meno, ma sulla carta vi è scritto 838,1), l'Istruzione (771), il Lavoro (569) e gli Esteri (330), Istruzione (800).

Parrebbe qui che la voce Difesa sia fortemente penalizzata, ma è così?

In realtà le cose non stanno così. Vediamo con quali operazioni:

1. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha comunicato a Finmeccanica il proprio impegno a sottoscrivere 31.249.998 nuove azioni ordinarie Finmeccanica, per un importo complessivo di 250 milioni di euro, in linea con quanto previsto dall'art. 59 del decreto legge 112/2008.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ritiene utile finanziare l'holding della Difesa e Sicurezza, ma ritiene necessario per le Università affidarsi alle fondazioni private.

2. Come sottrarre la Difesa ai tagli determinati dalla manovra? Con la creazione di una nuova società "Difesa S.p.A." in grado di salvaguardare l'autonomia del Ministro La Russa. DDI Sviluppo/ Nasce 'Difesa Spa', capitale iniziale di 1 milione Roma, 27 ott. (Apcom) - Arriva 'Difesa Servizi Spa', una nuova società quotata in borsa per l'acquisizione di beni, servizi e prestazioni funzionali alle esigenze dell'amministrazione della Difesa, non direttamente correlate all'attività operativa delle Forze armate. E' quanto prevede un emendamento del governo al ddl Sviluppo all'esame della Camera. La nuova società sarà costituita dal ministro della Difesa e avrà un capitale iniziale pari a un milione di euro. La sede sarà a Roma.

Gli eventuali successivi aumenti di capitale, si legge nell'emendamento, saranno determinati con decreto del ministro della Difesa di concerto con il ministro dell'Economia. Inoltre, "le azioni della società sono interamente sottoscritte dal ministero della Difesa e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi".

La società potrà anche "assumere partecipazioni, detenere immobili ed esercitare ogni attività strumentale, connessa o accessoria ai suoi compiti istituzionali" nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.

Lo statuto della società è approvato con decreto del ministro della Difesa di concerto con il ministro dell'Economia, entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento. Con lo stesso decreto sono nominati i componenti del consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale per il primo periodo di durata in carica. Alla copertura pari

a un milione di euro per il 2009 si provvede mediante riduzione per l'anno prossimo della dotazione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica.

da [www.disarmiamoli.org](http://www.disarmiamoli.org)

## **MILANO: APPELLO DELLE SCUOLE SUPERIORI ALLA MOBILITAZIONE IL 12/12**

E' dall'inizio di settembre che noi studenti siamo in mobilitazione permanente contro l'ormai legge Gelmini e la finanziaria di Tremonti sulla scuola.

Non è passata settimana senza che fossimo nelle piazze e nelle strade di Milano con la nostra indignazione e il nostro rifiuto verso la distruzione della scuola pubblica, o che fossimo nelle nostre scuole con le autogestioni e le occupazioni, rendendo nei fatti inattuabile il decreto e mettendo in campo pratiche di autoriforma dal basso, dalle nostre esigenze, dai nostri interessi e dai nostri desideri. Ora la nostra Onda Anomala prepara una nuova mareggiata: il 12 Dicembre, insieme a tutto il mondo della formazione, da ogni collettivo generalizzeremo lo sciopero.

Attraverseremo questa giornata costituendone il potenziale multitudinario e scardinante, essendo come sempre irrepresentabili da sigle di sindacati e partiti, portando con noi percorsi reali costruiti ogni giorno in ognuna delle nostre scuole.

Il 12 Dicembre, che vedrà cortei e manifestazioni in tutta Italia, acquista, soprattutto a Milano il valore aggiunto di essere l'anniversario della strage di piazza Fontana.

Chi non ha memoria non ha futuro: la conoscenza degli avvenimenti passati è il requisito fondamentale per capire le dinamiche del presente, saperli attualizzare è il fondamento per riuscire ad essere critici e consapevoli. Per questo nella ricorrenza dell'inizio della strategia della tensione scendiamo in piazza ribadendo il nostro "Io non ho paura": non sarà con le minacce, le denunce e gli sgomberi che riusciranno a fermare l'onda della scuola.

L'abbiamo detto e manteniamo la parola: abbiamo iniziato per non fermarci. Se qualcuno aspetta che il movimento scemi per riuscire a proporre e approvare nuovi decreti in tema di d-istruzione, come il deputato Aprea, si sbaglia di grosso. Così come continueremo a lottare contro i tagli della Gelmini, non ci stancheremo di bloccare la privatizzazione e la trasformazione delle nostre scuole in vere e proprie fondazioni.

Il 12 dicembre ci troveremo tutti alle 9,30 in largo Cairoli, per dare vita al corteo delle scuole e della formazione, contro ogni logica di devastazione dell'istruzione e ogni meccanismo di intimidazione. Dalla piazza degli studenti e delle mobilitazioni dell'Onda, largo Cairoli, invitiamo tutti a costruire un corteo di tutto il mondo della formazione, dalle elementari alle università, che possa generalizzare lo sciopero e che attraversi Piazza Fontana, nel giorno dell'anniversario della strage.

Coordinamento dei collettivi studenteschi di Milano e provincia; Collettivi studenteschi di: Agnesi, Allende, Besta, Boccioni, Bottoni, Caravaggio, Cardano, Carducci, Rec Conti, Gandhi, Giorgi, Kandinsky, Itso Stainer, Leonardo da Vinci, Cpm Manzoni, Sum Manzoni Ling., Manzoni Ling Pace, Marie Curie, Molinari, Kaos Omero, Rebelde Parini, Russell, San Vito(Brera), Severi, Tenca, Kaos Varalli-Torricelli, Vittorini, Vittorio Veneto, Italo Calvino (Rozzano), Collettivi di Rho, Collettivo Erasmo-Primo Levi (Bollate), Majorana (Desio) M.Curie (Cernusco), Primo Levi (SanGiuliano), Majorana(Cesano Maderno) Studenti di: Carlo Porta, Cat da siena, Cavalieri, Einstein, Feltrinelli, Frisi, Galvani, Maxwell, Natta, Pascal, Rosa Luxemborg, Sraffa, Severi, Tito Livio, Virgilio, Benini(SanDonato), Voghera

## **LO SCIOPERO DEL 12 A MILANO: CHE FA RETESCUOLE**

Il 12 dicembre ci sarà uno sciopero generale indetto da una serie di organizzazioni sindacali su vari punti che riguardano tutte le categorie dei lavoratori, e tra questi punti c'è anche il no alle leggi Gelmini-Tremonti destinate a colpire mortalmente la scuola pubblica. Come sempre aderiamo a qualsiasi manifestazione, indipendentemente da chi l'abbia convocata, che abbia tra le sue rivendicazioni la difesa della scuola pubblica.

Siamo particolarmente interessati a questo appuntamento dato che, più di altre, sono le famiglie dei lavoratori ad avere interesse ad una scuola pubblica di qualità, perché è la sola che può garantire pari opportunità ai bambini e agli adolescenti di ogni gruppo sociale. Per questo vediamo con molta simpatia il 12, come occasione di incontro con meccanici, chimici, autisti, postini, impiegati, edili...

Purtroppo dobbiamo registrare che in quella stessa giornata a Milano ci saranno due diversi cortei. La maggioranza dei lavoratori e una minoranza di studenti partiranno da Porta Venezia, una minoranza di lavoratori e una maggioranza di studenti partiranno da Largo Cairoli.

In questi due mesi il popolo della scuola è riuscito a superare nei fatti e nelle piazze le divisioni dovute alle diverse appartenenze sindacali e/o politiche. E' l'unità dal basso la chiave del successo delle manifestazioni del 17, del 30 ottobre e del 29 novembre. Per questo nella gran parte delle scuole la divisione viene percepita come qualcosa di imposto "da fuori" e crea imbarazzo e disagio.

Come ReteScuole, rete di attivisti che da anni difende la scuola pubblica lavorando al servizio dell'autorganizzazione del popolo della scuola, siamo sempre stati favorevoli a muoverci "come scuole", e pensiamo che solo mantenendo ed estendendo questa unità sociale (non una unità di sigle, ma l'unità dei soggetti sociali che la scuola la fanno vivere: studenti, docenti, ata, genitori) possiamo sperare di resistere al feroce attacco che ci è stato mosso. Per questo ci rifiutiamo di scegliere tra campi la cui divisione non corrisponde al volere e al sentire del popolo della scuola. Sfidiamo chiunque a dimostrare che un corteo unico non sarebbe quel che la gran parte di studenti e lavoratori della scuola avrebbe auspicato.

Di fatto, il filtro rappresentato dalle diverse identità politiche e/o sindacali impedisce a due soggetti sociali potenti, quello dei lavoratori e quello della scuola, di "incontrarsi" e mescolarsi. Se questo fosse accaduto, pensiamo, sarebbe stato un bel botto. Ed anche un bello spavento per la nostra comune controparte. Il fatto ad esempio che giovani metalmeccanici marcino da un lato e giovani universitari da un altro senza incontrarsi pur avendo gli stessi obiettivi, ci sembra, francamente, incomprensibile.

Non intendiamo drammatizzare questa divisione. E' già importante che sigle sindacali di così diverso orientamento abbiano scelto una giornata comune di sciopero. Quindi lavoreremo perché nella scuola questo sciopero, che è anche, lo ripetiamo, contro le leggi Gelmini- Tremonti, sia un successo. Ci sottraiamo però alla richiesta di dover scegliere a quale corteo partecipare. Non ci sarà in nessun corteo uno "spezzone ReteScuole". Ma noi tutti saremo in tutte le piazze che il 12 si animeranno dei colori del mondo del lavoro e della scuola.

Non vogliamo però perdere l'occasione di far incontrare i due soggetti sociali che ci piacerebbe fossero alleati. Per questo facciamo appello a tutti i comitati e a tutti i coordinamenti per costituire delle "batterie", come avevamo fatto anni fa in occasione di uno sciopero generale che aveva tra i suoi bersagli la Moratti e raccoglievamo firme contro la sua riforma. Una "batteria antigelmini" pensiamo possa essere costituita da 3-4 persone, dove una suona un tamburo o batte dei piatti, e un paio volantinario ed offrono i nostri

gadgets, e un'altra regge la nostra bandiera gialla con una lunga asta e tutti sono bardati con cartelloni esplicativi. Se formeremo molte di queste visibili batterie per percorrere in lungo e in largo i due cortei mescolandoci ai diversi soggetti sociali daremo la possibilità alla massa di lavoratori di conoscerci, di chiacchierare, di valutare la possibilità di integrare i nostri comitati, di prendere coscienza del pericolo che grava sulla scuola pubblica e sui loro figli. Uniremo, col giallo unitario del popolo della scuola, i due cortei divisi. Lo sappiamo che apparirà una proposta un po' stramba e difficilmente comprensibile per chi è abituato a porre sulle spalle dei soggetti sociali il peso strabordante della propria volontà d'affermazione identitaria. Noi, però, siamo certi che dai nostri fratelli lavoratori e dalle nostre sorelle lavoratrici saremo accolti con simpatia, perché tanti di loro li incontriamo già tutti i giorni fuori dai cancelli delle scuole col "vestito" di genitore, e ognuno di loro ha attraversato la scuola, chi con gioia chi con dolore, ma sempre riconoscendola come luogo "libero", sino ad ora, dalle logiche dei padroni del mondo.

quelle e quelli di ReteScuole

## ELENCO PRIGIONIERI/E

*L'elenco riportato qui di seguito contiene i nominativi e gli attuali indirizzi dove sono rinchiusi quei prigionieri e quelle prigioniere con i quali teniamo una corrispondenza. Per lo più sono compagne e compagni rivoluzionari detenuti da anni o entrati in carcere solo da qualche mese. Ovviamente, tale elenco non è, purtroppo, completo; chi vuole può segnalarci ulteriori nominativi che vogliono figurare nel presente elenco. Lo alleghiamo in fondo al presente opuscolo in modo da favorire il più possibile la corrispondenza fra i prigionieri e per dar conto dei trasferimenti. A disposizione dei prigionieri, esiste anche un catalogo di libri che possono essere spediti gratuitamente in carcere. Questo elenco è disponibile anche all'indirizzo web: [www.autprol.org/pp](http://www.autprol.org/pp)  
Per chiunque abbia interesse a ricevere materiali e corrispondenza invitiamo a scriverci alla casella postale:*

**CP 10241 intesta all'associazione "Ampi Orizzonti" - 20110 Milano**

### **San Michele**

*strada statale 31, 15100 - Alessandria*

*San Michele (AL)*

*Faro Antonio, Toschi Massimiliano*

### **Biella**

*viale dei Tigli 14, 13900 - Biella (BI)*

*Alé Carlo, Colla Giorgio, Di Lenardo*

*Cesare, Minguzzi Stefano*

### **Carinola**

*via San Biagio 6, 81030 - Carinola (CE)*

*Porcu Francesco*

### **L'Aquila**

*via Amiternina 3 località Costarelle di Preturo, 67100 - L'Aquila (AQ)*

*Loice Nadia Desdemona*

### **Latina**

*via Aspromonte 100, 04100 - Latina (LT)*

*Argano Gloria, Berardi Susanna, Cappello Maria, Fabrizi Barbara, Lupo Rossella, Vaccaro Vincenza*

### **Napoli**

*via Nuova Poggioreale 177, 80143 - Napoli Poggioreale (NA)*

*Rossetti Busa Mauro*

*via Roma verso Scampia 350, 80144 - Napoli Secondigliano (NA)*

*Catgju Francesco*

### **Nuoro**

*via Badu e Carros 1, 08100 - Nuoro Badu e Carros (NU)*

*Avni Er, Coccone Pietro*

### **Parma**

*via Burla 59, 43100 - Parma (PR)*

*Casalini Daniele, Mezzasalma Marco*

### **Pavia**

*via Vigentina 45 - 27100*

*Davanzo Alfredo, Ghirardi Bruno, Scantamburlo Andrea*

### **Piacenza**

*strada delle Novate 65 - 29100*

*Bortolato Davide, Latino Claudio*

### **Roma**

*via Raffaele Majetti 70, 00156 - Roma Rebibbia (RM)*

*Garagin Gregorian*

*via Bartolo Longo 92 - 00156 - Roma Rebibbia (RM)*

*Algranati Rita*

### **Spoletto**

*via Maiano 10, 06049 - Spoleto (PG)*

*Musumeci Carmelo*

**Sulmona**

*via Lamaccio 2, 67039 - Sulmona (AQ)*  
Fosso Nino, Garavaglia Carlo, Gioia  
Francesco, Grilli Franco, Pulvirenti  
Salvatore, Ravalli Fabio

**Terni**

*via delle Campore 32, 05100 - Terni (TR)*  
Morandi Roberto

**Verona (Montorio)**

*via S. Michele 15, 37133 Montorio (VR)*  
Calore Maddalena, Gattiglia Nora, Sciacca  
Giuseppe

**Voghera**

*via Prati Nuovi 7, 27058 - Voghera (PV)*  
Greco Matteo, Zito Pierdonato

**Vigevano (PV)**

*via Gravellona 240 frazione Piccolini -  
27029*  
Gaeta Massimiliano, Sisi Vincenzo

**Siano**

*via tre fontane 28, 88100 - Siano (CZ)*  
Boccaccini Simone, Broccatelli Paolo, De  
Maria Nicola, Donati Franco, Galloni  
Franco, Scarabello Stefano

**Regensdorf SVIZZERA**

*CH-8105, - Regensdorf (Zurigo)*  
Camenisch Marco

**Teixeiro-Curtis SPAGNA**

*Carretera Paradela s/n, 15319 - Teixeira-  
Curtis (A CORUÑA)*  
Lavazza Claudio

**Chiediamo a chi ci scrive di specificare se si desidera o meno  
che il proprio scritto venga pubblicato e diffuso e, nel caso,  
se si preferisce indicare il nome per esteso oppure semplicemente  
apparire nella forma anonima di "lettera firmata".**